

## CCXLVII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 1º DICEMBRE 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

**SOMMARIO.** *Il deputato Tenani chiede sia dichiarata d'urgenza la petizione portante il n° 2691. — Il deputato Di Lenna presenta la relazione sul disegno di legge per applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della regia marineria. — Il presidente annuncia che gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge del deputato Bonghi per la nomina delle Commissioni per i concorsi universitari. — Il presidente della Camera legge la commemorazione funebre del deputato Fara Gavino — Al presidente si associano i deputati Salaris e Massari. — Seguito della discussione del bilancio di prima previsione per 1882 del Ministero della guerra — Sul capitolo 21, Assegno agli ufficiali della milizia mobile, di complemento, e della milizia territoriale, parlano i deputati Olivieri Fileno, Ungaro il ministro della guerra, il relatore Baratieri, i deputati Branca, Arbib, il presidente del Consiglio, i deputati Capo, Maurigi, Damiani, Cavalletto, Nicotera, Simeoni, Ricotti, e per fatto personale il deputato Bernini — Il presidente della Camera invita il ministro della guerra a spiegare meglio il suo pensiero — Il ministro dà le spiegazioni richieste dal deputato Bernini — Si approva il capitolo 21 — Sul capitolo 22, Istruzione agli uomini della seconda categoria e delle classi richiamate dal congedo illimitato, parla il deputato Roncalli — Risposta del ministro della guerra — Al capitolo 23 il deputato Sani propone, ed il relatore accetta, una diversa intestazione — Approvansi i capitoli 23 e 24 — Sul capitolo 25, Pane alle truppe, rifornimento viveri di riserva ai corpi di truppa e spese relative, discorrono i deputati Plebano, Mocenni, Sani, il ministro della guerra ed il relatore — Si approvano i capitoli dal 25 al 28 — Sul capitolo 29, Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli, parlano i deputati Farina N., Morana, il relatore, il ministro, ed il presidente della Commissione generale del bilancio deputato La Porta — Approvasi il capitolo 29. — Il ministro di grazia e giustizia presenta un disegno di legge per proroga di un anno del termine per le rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie, ed un altro riguardante i certificati ipotecari — Chiede che sia dichiarata d'urgenza la discussione del primo disegno di legge da lui presentato. — Si approva un ordine del giorno della Commissione generale del bilancio — Si approvano pure i capitoli dal 30 al 37 — Sul capitolo 38, Assegni per gli ufficiali in posizione ausiliaria, parla il deputato Ricotti — Risposta del ministro della guerra — Approvansi i capitoli 38 e 39.*

La seduta comincia alle ore 2 24 pomeridiane.

Il segretario Solidati legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

**OLIVIERI FILENO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa?

**OLIVIERI FILENO.** Sulla discussione di ieri.

**PRESIDENTE.** Ma ho già dichiarato che il processo verbale è approvato.

**OLIVIERI FILENO.** Sulla discussione del capitolo 21 del bilancio della guerra.

**PRESIDENTE.** Allora aspetti.

## PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del sunto delle petizioni ultimamente giunte alla Camera.

**SOLIDATI, segretario, legge:**

2688. Filotta Francesco, residente in Catania, dopo essersi infruttuosamente rivolto al Governo, ricorre alla Camera perchè in considerazione dei servizi prestati e dei pericoli sofferti per la causa nazionale gli sia accordato un posto di commesso sedentario in una dogana del regno.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1<sup>o</sup> DICEMBRE 1881

2689. Le Giunte comunali di Gissi, San Buono, Carpeneto Sinello e Casalanguida appoggiano coi loro voti la domanda inoltrata dal comune di Vasto per ottenere che sia ristabilita in quella città una sezione del tribunale civile e correzionale.

2690. Il municipio di Naro invia una petizione per provvedimenti relativi alla esecuzione della legge, che abolì le decime ecclesiastiche.

2691. La rappresentanza cittadina di Monselice rivolge vive istanze alla Camera, perchè sia affrettata la costruzione della linea ferroviaria Monselice-Legnago, i cui lavori dovrebbero essere intrapresi nell'anno in corso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tenani ha facoltà di parlare sul suoto delle petizioni.

**TENANI.** Con la petizione 2691 il municipio e molti cittadini di Monselice si rivolgono alla Camera, perchè siano iniziati i lavori per la costruzione del tronco di ferrovia Este-Monselice e domandano del pari che il punto di congiunzione o d'attacco, come dice, se non m'inganno, la legge, abbia luogo alla stazione di Monselice. Per la stessa ragione per la quale tre giorni sono demandai che una petizione del municipio d'Este, formulata in senso precisamente contrario a questa, fosse dichiarata d'urgenza ed inviata alla Commissione generale del bilancio, chiedo che anche la presente petizione sia dichiarata d'urgenza ed inviata alla stessa Commissione generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tenani chiede che la petizione 2691 sia dichiarata d'urgenza.

(L'urgenza è accordata.)

In pari tempo l'onorevole Tenani prega la Camera di voler deferire l'esame di questa petizione alla Giunta generale del bilancio.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

#### CONGEDI.

**PRESIDENTE.** Chiedono un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli Fortunato, di giorni 3, Meardi di giorni 7; per ufficio pubblico l'onorevole Elia di giorni 3.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono conceduti.)

#### PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Di Lenna a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**DI LENNA, relatore.** Mi onoro di presentare alla

Camera la relazione sul disegno di legge per l'applicazione della legge del 26 marzo 1865 ai militari della regia marineria, che presero parte alle campagne del 1848 e del 1849. (V. *Stampato*, n° 250-A.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### SI DÀ LETTURA DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO BONGHI.

**PRESIDENTE.** Gli uffici, nella seduta di questa mattina, hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'onorevole Bonghi. Se ne dà lettura.

**SOLIDATI-TIBURZI, segretario, legge:**

« Art. 1. Le Commissioni per i concorsi universitari saranno nominate dal ministro d'istruzione pubblica dietro proposta della Facoltà, alla quale appartiene la cattedra da provvedere.

« Art. 2. La Facoltà non può proporre se non solo un membro sopra cinque, o due sopra sette, tra i professori ordinari che fanno parte di essa; dovrà scegliere gli altri tra i professori ordinari delle altre Facoltà omonime delle Università del regno.

« Art. 3. Non sarà aperto nessun concorso prima che il ministro abbia emanato un regolamento che guidi le Commissioni nei loro provvedimenti e votazioni. »

**PRESIDENTE.** Si stabilirà poi il giorno dello svolgimento di questa proposta di legge.

#### COMMEMORAZIONE FUNEBRE DEL DEPUTATO FARA-GAVINO.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, un telegramma del prefetto di Cagliari ci arrega la dolorosa notizia esser morto, ieri, in quella città l'onorevole deputato Fara-Gavino. (*Senso*)

Fara Gavino, nato a Bosa l'anno 1822, segnalatosi di buon'ora nell'esercizio dell'avvocatura si acquistò, a grado a grado, fama di distinto penalista.

Chiamato spesso dai concittadini agli uffici del comune e della provincia, egli ne adempiva i doveri con quell'affetto del natio loco, che vivifica le opere, ed allena l'animo in mezzo agli attriti ed alle contese della vita pubblica.

Eletto deputato del collegio di Cagliari nel maggio 1880, l'onorevole Fara Gavino aveva già appartenuto alla undecima Legislatura del Parlamento italiano, alla quinta ed alla sesta dell'antico Parlamento subalpino, dando sempre prova di animo

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1881

schietto, di vivace ingegno, di vivissimo amore alla libertà ed alla patria.

Alla cui grandezza e fortuna invocando, in quello, che fu l'ultimo suo discorso, pronunciato mesi sono, in favore della riforma elettorale, esclamava: che se la nuova legge lo avesse allontanato dalla Camera, avrebbe gridato come un forte soldato che cade nella battaglia: *viva la libertà, viva l'Italia!*

Esclamazione, quasi presagio, che suggellando la vita pubblica del rimpianto collega, rimarrà documento e delle nobili aspirazioni dell'estinto, e del lutto che fra noi ha sparso la sua morte. (*Benissimo! Bravo! su tutti i banchi*)

SALARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Salaris ha facoltà di parlare.

SALARIS. È inutile dichiararvi quanto io mi senta profondamente commosso. In nessuno di voi poteva produrre tanta dolorosa impressione il lugubre annunzio dell'immatura perdita del collega Fara Gavino, quanta ne produsse nell'animo mio.

Io non lasciava, che nel pomeriggio del 26, il soggiorno di Cagliari; la mattina io ebbi le più confortanti notizie della salute del nostro compianto collega dallo stesso suo figliuolo. Ah! non mi aspettava che giunto qui, tre giorni dopo, mi seguisse questa infausta novella!

Io mi associo alle commoventi parole di meritato compianto che sono state pronunziate dal nostro egregio presidente. Egli interpretò, con il delicato sentimento che lo distingue, il cordoglio di tutti noi; perchè infatti se Fara Gavino non è più, vivrà ancora in noi la sua memoria.

Egli fu valente pubblicista, e la democrazia ha perduto in lui uno dei suoi più strenui difensori. Così col trapasso di lui l'eletta schiera dei cultori infaticabili di scienze penali è restata orba di uno dei suoi più distinti studiosi; e resterà anche un vuoto nella schiera di coloro, che hanno sempre tutto posposto alla difesa della libertà.

Egli amò ardentemente la Sardegna, ne dimostrò i bisogni, ne rivelò i mali e ne additò anche i rimedi.

Fece da lungo tempo parte dei Consigli della provincia e della città di Cagliari e vi spiegò affetto e benefica influenza; la sua voce poi risuonò sempre per la popolare istruzione e per il progresso.

Il collegio di Cagliari lo elesse per ben due volte deputato al Parlamento e qui degnamente sedeva fra i più caldi propugnatori dell'unità e dell'indipendenza della patria.

Il collega Fara Gavino non è più, ma fra noi, in Sardegna ed in Italia resterà cara la sua memoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Le dolenti ed elevate parole dell'onorevole presidente, l'omaggio di rimpianto che l'onorevole Salaris ha reso, a nome dei suoi amici, alla memoria del nostro defunto collega, non lasciano nulla da aggiungere; ma io invitato e dal mio sentimento e dai miei amici politici, sento il dovere di associarmi cordialmente a nome mio e loro a quelle parole e a quel rimpianto.

PRESIDENTE. Dichiaro vacante il collegio di Cagliari.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PER IL 1882 DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa per il 1882 del Ministero della guerra.

Come la Camera ricorda ieri fu iniziata la discussione sul capitolo 21 « Assegno agli ufficiali della milizia mobile, di complemento e della milizia territoriale, »

Discorse intorno a questo capitolo l'onorevole Arbib, che presentò alla Camera la seguente proposta.

« La Camera, convinta che la chiamata della milizia mobile per l'istruzione militare, ha dato prova della intrinseca bontà di questa parte dell'esercito, confida che l'onorevole ministro della guerra provvederà a fornirli dei quadri completi di ufficiali e sott'ufficiali. »

Ora do facoltà di parlare intorno al capitolo 21 all'onorevole Olivieri Fileno.

OLIVIERI FILENO. Ieri ho sentito fare degli appunti sulla nomina degli ufficiali della milizia territoriale ed io mi associo completamente a quegli appunti, tanto più che, avendo avuto l'onore di vestire l'uniforme del regio esercito, quando ho sentito la nomina di certi individui, quasi ne ho sentito vergogna.

Finchè la nomina cada sopra individui morali, intelligenti e facoltosi, si può andare incontro ad inconvenienti...

UNGARO. Chiedo di parlare.

OLIVIERI FILENO... però questi possono schivarsi; ma quando queste nomine cadono sopra individui immorali o pregiudicati giudiziariamente, allora la cosa è assai più grave.

I primi potranno sempre esercitare una certa influenza in dati momenti, ed essere utili alla patria;

ma i secondi non potrebbero che disonorare il corpo a cui appartengono. Questi offendono la dignità e l'onore dell'esercito, dignità ed onore che ci deve essere molto a cuore. A me però piace di mettere la questione nei suoi veri termini. Il Ministero della guerra non ha certo la colpa di aver nominato individui, che per qualche ragione speciale possono essere considerati come indegni dell'ufficio al quale furono chiamati, perchè egli doveva riporre tutta la sua fiducia nei rappresentanti del Governo. Naturalmente si è attenuto alla legge, ed ha dovuto ricevere tutte le informazioni necessarie dagli ufficiali pubblici.

Quindi se si è pronunziato con decreto affermativo sopra certi documenti, che appartenevano a persone che talvolta erano indegne, la colpa ridonda su coloro i quali hanno permesso che simili documenti giungessero al Ministero, quando essi non dovevano inviarli. Colpevoli dunque degli errori commessi non sono nè il Ministero, nè la Commissione; ma bensì i prefetti, i quali hanno dato corso ad incartamenti e documenti che contenevano il falso, conoscendo essi stessi che era tale il contenuto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Olivieri, badi che è un'affermazione un po' singolare quella di dire che un funzionario spedisca dei documenti, che conosce essere falsi.

**OLIVIERI FILENO.** Non determinerò ora il caso speciale. Questo lo riserverò per un altro momento: io dico però che quando si sono presentati dei documenti i quali, o contenevano alterazioni, od anche fatti contrari ai registri pubblici (cosa di cui a suo tempo parlerò) è chiaro che il prefetto, che era obbligato ad apporre la sua vidimazione a questi atti, se lo ha fatto conoscendo che il contenuto di essi non era conforme al vero, ha mancato al proprio dovere inducendo il Governo in un errore che lo esponeva ad una critica, e critica grave, quindi è colpevole. Se poi ha inviato questi documenti senza vidimarli, egli è del pari colpevole, poichè con una circolare, se non isbaglio del 14, o del 16 maggio del 1880, i prefetti erano dal Ministero dell'interno obbligati, come dissi, a vidimare tutti i documenti, prima di dare ad essi corso, ed erano obbligati a dare anche il loro parere su di essi.

Ora, quando questi signori, o qualcuno di essi han mancato a queste terminate prescrizioni, e con questa mancanza hanno indotto il ministro della guerra in errore, è chiaro che essi sono i veri colpevoli.

In questo caso il Ministero dell'interno, dopo che il Ministero della guerra avrà preso le determinazioni del caso, dovrebbe provvedere anche per la

parte che lo concerne, contro quelle autorità che per caso si fossero trovate in questa condizione. Però la colpa del Ministero della guerra incomincierebbe dal momento in cui, conoscendo che esistono delle cause che avrebbero dovuto impedire la nomina di quei tali ufficiali, non ne facesse caso, o non vi ponesse rimedio. Ma la lealtà del ministro della guerra è tale, che mi è garante della sua giustizia, e che sarà in grado di metter pronto riparo a simili inconvenienti che già si sono verificati.

Ora il male esiste, e bisogna porci rimedio.

Credo opportuno di sottomettere in proposito qualche idea al giudizio dell'onorevole ministro della guerra e della Camera.

Io credo che il ministro dovrebbe, per essere tranquillo nella sua coscienza, chiamare a sè le fedi di perquisizione di tutti i nominati e da nominarsi; domandare informazioni di essi ai carabinieri e agli uffici di pubblica sicurezza di ciascun comune cui appartengono, ed a quelli della prefettura rispettiva. Di più credo che si potrebbe, per evitare anche il ridicolo in un dato momento, prefiggere un termine a tutti questi ufficiali perchè si istruiscano, e poi creare una Commissione esaminatrice, la quale potrebbe decidere chi di essi sia idoneo e chi no. Si procederebbe, così operando, nel modo con cui si è proceduto con i garibaldini dopo il 1860; si ammetterebbero cioè quelli che hanno i meriti e le condizioni volute per i gradi che dovrebbero occupare e si respingerebbero gli altri, che sono stati o indegnamente, o immeritatamente nominati; applicandosi la legge sullo stato degli ufficiali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

**UNGARO.** L'onorevole Olivieri incominciando il suo discorso ha fatto delle osservazioni relativamente alla nomina degli ufficiali della milizia territoriale. Egli ha encomiata la nomina di quelli che avevano fatto parte dell'esercito, e biasimata quella fatta dal Ministero in persona di cittadini, che dell'esercito non avevano fatto parte e che forse avevano avuto per lo passato una condotta, che poteva essere alquanto censurata.

Io sono sorpreso che l'onorevole Olivieri così esplicitamente abbia voluto scagliare qualche cosa che rassomiglia ad un'accusa e che in parte offende la divisa militare, che per gli ufficiali della milizia territoriale è la stessa di quella dell'esercito, di cui essi fanno parte integrante. Del resto nei fatti si vedrà se questa nuova famiglia, che si è aggregata al valoroso esercito nostro, sarà degna della posizione che le si è data e saprà tenersi all'altezza del suo mandato.

Io credo che l'onorevole Olivieri avrà voluto al-

ludere a qualche errore in cui si è potuto cadere dalle prefetture: ma questo lo si deve al disegno di legge che fu votato qui alla Camera, e che riuscì, secondo me, monco, dappicchè fra i documenti che si domandavano dal Ministero della guerra, non si chiedeva la fede di *perquisizione*.

Quella legge in un articolo diceva, che fra i concorrenti ai gradi d'ufficiale della milizia territoriale vi avrebbero potuto esser inclusi quelli, i quali erano laureati in avvocatura od in altre facoltà, o quelli, i quali avessero avuti titoli tali equipollenti, pei quali fosse risultata al Ministero della guerra la prova della loro idoneità ad essere nominati ufficiali della milizia territoriale.

Una volta fatte queste nomine, io non so comprendere come l'onorevole Olivieri possa proporre qualche cosa, che verrebbe a violare il regolamento dell'esercito.

Il ministro della guerra, il quale è tutore della intera classe degli ufficiali dell'esercito, sono sicuro che vorrà prendere a cuore le ultime osservazioni fatte dall'onorevole Olivieri per applicare il regolamento; e queste osservazioni avranno servito a metterlo in grado di poter meglio attingere quelle informazioni che la Commissione, inconscia perfettamente di quanto esisteva sul conto dell'uno o dell'altro, a cui l'onorevole Olivieri ha potuto fare allusione, aveva date favorevoli al ministro della guerra.

Quindi in questa seconda parte io mi associo all'onorevole Olivieri. Per la prima vorrei pregarlo di chiarir meglio quelle parole, che possono suonar troppo gravi ed ingiuriose per quelli che ora fanno parte della milizia territoriale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Olivieri.

**OLIVIERI-FILENO.** Mi pare che l'onorevole Ungaro mi faccia dire ciò che io non ho pensato mai. Io ho sempre creduto di sostenere, anzi che di abbassare l'onore della milizia territoriale e dell'esercito; quindi non so a quale parola egli faccia allusione. E se io ho pronunziato la parola « indegni » l'ho adoperata condizionatamente, e non in senso generale.

Ho detto: « Se vi saranno degli indegni... » (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere.

**OLIVIERI FILENO.** E se non avessi detto così, dichiaro ora che questa è stata la mia intenzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**FERRERO, ministro della guerra.** Io credo bene di portare a cognizione della Camera le istruzioni che dal Ministero della guerra, di concerto con quello

dell'interno, furono date circa le informazioni da assumersi sul conto di coloro che aspiravano ad un grado nella milizia territoriale. Per quanto riguarda i cittadini, essi dovevano far pervenire le loro domande al ministro per il tramite del sindaco e del prefetto. Venne ingiunto inoltre ai prefetti con circolare del 16 maggio, concordata come ho detto col Ministero dell'interno, che nessuna di queste domande fosse trasmessa senza la dichiarazione del sindaco, di constare a lui ed a due membri della Giunta che l'aspirante poteva, oppure no, con autorevolezza e prestigio rivestire il grado che domandava, e che lo si credeva atto ad esercitarne le funzioni. Il prefetto dal canto suo doveva dichiarare di riconoscere per certa scienza esatta la predetta dichiarazione. Sorgendo dubbi, la Commissione poteva rivolgersi alle autorità politiche e militari per aver chiarimenti. Nulla dunque si è ommesso per poter giudicare con cognizione di causa. Tuttavia degli inconvenienti si sono manifestati. Talune nomine si è riconosciuto dopo che non avrebbero dovuto farsi; ed infatti alcune vennero revocate. Per conseguenza io credo che le domande dell'onorevole Olivieri siano state perfettamente prevenute.

**OLIVIERI FILENO.** Chiedo di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Desidererei sapere se l'onorevole Olivieri è soddisfatto.

**OLIVIERI FILENO.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, e per il momento mi dichiaro soddisfatto; perchè ritengo che l'onorevole ministro seguirà nel cammino che ha incominciato a percorrere, cioè di revocare dal grado quelli che meritano di essere revocati.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** L'onorevole Arbib ha proposto ieri un ordine del giorno per invitare il ministro della guerra a preparare i quadri per la milizia mobile: non ho sotto gli occhi quest'ordine del giorno; ma parmi che tale sia il suo senso.

**PRESIDENTE.** Vuole che lo rilegga?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Sì.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno Arbib è del seguente tenore:

« La Camera, convinta che la chiamata della milizia mobile ha dato prova dell'intrinseca bontà di questa parte dell'esercito, confida che l'onorevole ministro della guerra provvederà a fornirli dei quadri completi di ufficiali e sott'ufficiali. »

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Quest'argomento ha formato una delle precipue preoccupazioni del Ministero della guerra, e per conseguenza il desiderio espresso dall'onorevole Arbib, come potrà vederlo quando sarà distribuita la relazione del disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'esercito, è già

stato prevenuto. Io non avrei nessuna difficoltà di accettare quest'ordine del giorno; ma dopo le considerazioni che lo precedettero, le quali erano basate sopra un'ipotesi erronea, mi pare che avrebbe il significato di un eccitamento, di cui non credo aver bisogno.

L'onorevole Arbib ha supposto che si volesse aspettare il momento della mobilitazione per organizzare i quadri, basandosi sopra una frase del relatore della Giunta.

Certamente, siccome la maggior parte e la più importante dei quadri, dovrà prendersi dall'esercito, a ciò si addiverrà solo al momento della mobilitazione: ma l'assegnazione sarà fatta prima, anzi saranno tenuti costantemente in regola i ruoli della milizia mobile, e saranno pubblicati annualmente sull'*Annuario militare*.

Non si potrebbe ammettere che si aspettasse fino all'ultimo momento a fare un lavoro così complicato. Questo è elementare! In conseguenza io pregherei l'onorevole Arbib di ritirare il suo ordine del giorno; tanto più che si tratta di un argomento, la cui discussione troverà la sua sede più opportuna, quando si discuterà il disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, che io ho già presentato.

**PRRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BARATIERI, relatore.** L'onorevole Arbib ha sollevato una gravissima questione, la quale è stata a lungo trattata nella Commissione generale del bilancio. Infatti meritava la pena di vedere, quali erano i risultati della chiamata di due classi della milizia mobile; di questo (permettetemi di chiamarlo così) importantissimo avvenimento militare, che ha mostrato più di 100 battaglioni, sui quali il paese fino allora non faceva nessun assegnamento. (*Bravo!*) I militi chiamati hanno compiuto intero il dover loro; hanno osservata la disciplina; hanno atteso a tutte le istruzioni. Una parte di essi è stata riunita in reggimenti ed ha preso parte alle grandi manovre; insomma essi hanno corrisposto interamente alla fiducia, che l'onorevole ministro della guerra aveva riposta in questa interessante istituzione.

I pregi si sono veduti nei soldati; se vi è stata qualche mancanza, se v'è stato qualche cosa a desiderare (ed era naturale che ci fosse), si fu nel quadro degli ufficiali, osservazione già fatta dall'onorevole Arbib. Si è veduto come ne mancassero parecchi, come l'onorevole ministro abbia dovuto ricorrere a moltissimi ufficiali dell'esercito per mettere insieme i battaglioni e formare i due reggimenti che hanno concorso alle grandi manovre. Da qui le preoccupazioni della vostra Commissione,

della Camera e della nazione di vedere se questi inconvenienti si sarebbero o no manifestati in caso di guerra. È certo che merita la pena di studiare come queste truppe che sono passate per la trafila dell'esercito, che sono istruite, che si mostrano così disciplinate, che formano in caso di guerra 140 battaglioni e 35 batterie, avrebbero nel momento della mobilitazione corrisposto all'appello ed ai bisogni militari.

Questa milizia mobile, quest'esercito di seconda linea ci darà, nel momento dello scoppio delle ostilità, il mezzo di provvedere ai molti servizi che senza di esso si dovrebbero affidare all'esercito di prima linea, distogliendone i corpi di esercito, i quali tutti dovrebbero accorrere sul principale teatro delle operazioni. Ma all'uopo è imprescindibile necessità essere sicuri dei quadri. Se non fossero sorte queste preoccupazioni; se non si fossero notati e studiati questi inconvenienti, sarebbero stati, ad un di presso, sprecati i quasi 4 milioni per la chiamata della milizia mobile, e sarebbe stato assai meglio, come proponeva qualcuno dei vostri commissari, di chiamare una o due classi dell'esercito permanente. La vostra Commissione del bilancio, in quest'ordine d'idee, ha rivolto le sue interrogazioni al ministro della guerra il quale, intervenuto nel seno della Commissione, ha spiegato il modo col quale, a suo avviso, si avrebbe potuto provvedere ai quadri degli ufficiali, ed ha solennemente promesso che queste sue idee sarebbero state tradotte in un disegno di legge da presentarsi alla Camera.

Alcuni possono approvare il suo sistema, altri possono dissentirne. Ci sono parecchi mezzi di assicurare i quadri della milizia. C'è, per esempio, il mezzo che si pratica per la *landwehr* d'Austria e di Germania, vale a dire costituire piccoli nuclei di quadro di battaglione permanenti, sia presso i distretti, sia presso i reggimenti.

Alcuni credono che sarebbe miglior consiglio il fare precisamente come ha stabilito qualche tempo addietro l'Austria-Ungheria, vale a dire di nominare presso ciascuno dei nostri distretti un comandante di battaglione con grado o di tenente colonnello, o di maggiore, o di capitano, quattro comandanti di compagnia ed una dozzina di sott'ufficiali ed assegnare loro alcuni servizi di pace, come l'ispezione della stessa milizia mobile, come la sorveglianza sui tiri a segno, che speriamo saranno presto fondati, come la tenuta dei ruoli, ecc.

Al momento della mobilitazione questi nuclei di battaglia potrebbero accogliere gli ufficiali di complemento ed altri ufficiali che il Ministero volesse destinare o che fossero già destinati in tempo di pace. Altri, questo sistema dei quadri in embrione

togliendoli sia dall'esercito attivo, sia dagli ufficiali dimissionari, sia da quelli in posizione sussidiaria, lo vorrebbero adottato presso i reggimenti, e quindi proporrebbero di formare un quarto battaglione per ciascun reggimento di linea, da riempire e far agire nel momento nel quale i tre battaglioni, cioè il reggimento dell'esercito permanente, sempre formato in tempo di pace, marciasse verso il teatro delle sue operazioni. C'è pure il sistema, che pare messo avanti dall'onorevole Arbib, vale a dire di formare permanentemente il quadro dei battaglioni. Insomma vi hanno parecchi modi di sciogliere la questione, ma se la vostra Commissione accettasse l'ordine del giorno dell'onorevole Arbib, temerebbe pregiudicarla.

Voi avete un disegno di legge già davanti; quando lo discuteremo, allora sarà il caso di evocare tutti i sistemi, corredati di tutti gli argomenti, illustrati dall'esempio degli altri paesi, ed adattati alle nostre contingenze, ovvero trovati di pianta, perchè meglio corrispondano ai nostri bisogni. Allora la discussione potrà essere ampia e complessa, potrà presentare tutti gli argomenti *pro* e *contra*. Ed io spero che da questa discussione verrà la luce, cioè verrà il migliore assettamento della nostra milizia mobile.

Dunque, a nome della Commissione generale del bilancio io prego l'onorevole Arbib di volere ritirare il suo ordine del giorno, non tanto perchè la Commissione del bilancio dissenta essenzialmente da quello che ne succhiano le parole, ma perchè il discorso che lo ha preceduto e che lo esplica trascina in qualche maniera, a compromettere la questione dell'ordinamento dei quadri della nostra milizia, a cui noi dobbiamo attendere colla maggiore attenzione, imperocchè essa forma un potente appoggio all'esercito di prima linea, accanto al quale è chiamata a combattere.

**PRESIDENTE.** È stata presentata in questo momento anche un'altra proposta, che leggo:

« La Camera invita il Governo a proporre tutte quelle riforme divenute indispensabili per coordinare la nuova legislazione militare alle altre leggi organiche dello Stato.

« Firmato: Capo. »

Ora do facoltà di parlare all'onorevole Branca.

**BRANCA.** Io pure dovrei presentare una proposta, ma aspetto di farlo quando l'onorevole ministro della guerra abbia manifestate le sue idee sulla questione sollevatasi ieri, perchè, se le sue dichiarazioni potranno essere soddisfacenti, mi risparmiarò di presentare un ordine del giorno; altrimenti sarei obbligato a presentarlo, perchè l'onorevole ministro della guerra tenga presenti, nelle nomine future degli ufficiali superiori della milizia

territoriale, le dichiarazioni fatte dal suo predecessore nel 1875.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** La legge, al comma *b* dell'articolo 4, dispone che i cittadini possano, nella prima formazione della milizia territoriale, essere nominati ufficiali in qualunque grado, e determina i requisiti che debbono avere questi cittadini. Questo primo impianto è stato fatto, l'ammissione dei cittadini ai gradi superiori è chiusa, quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Branca verrebbe un poco tardi. Non è più il caso, secondo me, di parlarne.

**PRESIDENTE.** Onorevole Arbib, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**ARBIB.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ARBIB.** Io veramente non credevo che l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare alla Camera potesse sembrare all'onorevole ministro della guerra un eccitamento che avesse anche alla lontana l'idea di una parola di biasimo per lui. Credo di essermi spiegato, o per meglio dire, ho tentato di spiegarmi chiaramente. Ho cominciato dal constatare che la chiamata sotto le armi della milizia mobile aveva proceduto assai regolarmente e che di questo fatto la lode principale spettava all'amministrazione della guerra, della quale è a capo l'onorevole Ferrero. Ho detto poi che in questo grande avvenimento militare si è constatato un fatto indiscutibile, si constatato, cioè, che i quadri non sono al completo, sia per quel che riguarda gli ufficiali, sia per quel che riguarda i sottufficiali. Parmi dunque conveniente (soggiunsi) che la Camera, nell'atto che riconosce il bene, non debba dissimulare il male e debba affermare il suo proposito che anche a questo inconveniente sia posto al più presto riparo. Assicuro l'onorevole ministro della guerra che in tutto il mio discorso non ho avuto nemmeno la più lontana idea di rivolgere a lui alcuna parola che potesse suonar censura.

L'onorevole ministro e l'onorevole relatore della Commissione del bilancio dicono: le vostre osservazioni sono giuste, il fatto da voi lamentato è vero, l'abbiamo constatato tutti, ma c'è un disegno di legge dinanzi alla Camera; quindi aspettiamo il disegno di legge per deliberare. Ecco: io non vorrei colle mie osservazioni andare troppo oltre; ma mi sembra che qui si stabilisca, quasi direi, una nuova dottrina costituzionale. Quasi quasi, si arriva al punto di dire che, ogniquale volta sopra un dato argomento è presentato da un ministro un disegno di legge, su questo argomento, la Camera è oziosa che deliberi checchessia.

Ma, onorevole ministro della guerra, io lodo quanti altri mai la presentazione dei suoi disegni di legge, e ritengo che siano ispirati ai migliori, ai più giusti concetti. Ma che sappiamo noi dell'esito che avranno quei disegni di legge? Eppoi, quanto alla questione dei gradi della milizia mobile, mi permetta di farle osservare che, nella situazione reale, abbiamo qualche cosa di molto più che un disegno di legge: abbiamo una legge già votata dal Parlamento la quale, appunto su questo argomento di cui disputiamo, aspetta ancora la sua esecuzione totale. L'articolo 76 della legge sull'ordinamento dell'esercito, che risale al 1873, molto determinatamente, dice: « I quadri, i ruoli, il vestiario, l'equipaggiamento, l'armamento e tutto l'occorrente per la milizia mobile, deve trovarsi costantemente apparecchiato; cosicchè, in caso di chiamata sotto le armi, i corpi di essa milizia possano immediatamente essere costituiti e prestar servizio. »

Ora, onorevole ministro della guerra, pur prescindendo dal fare qualsiasi questione di persone e dal biasimare chicchessia; ma se questo articolo 76 d'una legge approvata dal Parlamento molti anni fa non ha ancora potuto avere la sua definitiva applicazione, basterà la semplice presentazione di un altro disegno di legge, perchè la Camera si astenga, non dirò dal prendere *hinc et nunc* un provvedimento determinato, ma anche dall'affermare un determinato principio?

Mi consenta poi di aggiungere, onorevole ministro della guerra, che nel mio ordine del giorno, il quale, ripeto, escludeva assolutamente e per lei e per l'amministrazione della guerra, qualsiasi idea di biasimo, c'era anche una parte che mi pareva degna di qualche considerazione.

Insomma un gran fatto militare è avvenuto; ve lo ha detto testè anche l'onorevole Baratieri; questo fatto militare ha prodotto una grande impressione, ha dimostrato che abbiamo una grande forza, ma ha lasciato altresì un sentimento che non è buono, e lo ha lasciato dove? lo ha lasciato nell'esercito, lo ha lasciato in tutti quelli che sono stati testimoni dell'esperimento della milizia mobile.

Io non ne ho parlato con ufficiali dell'esercito, senza che non abbia udito ripetere da tutti: la milizia mobile è eccellente, ma non ci sono i quadri; la milizia mobile è ottima, ma bisogna fare i quadri completi.

Or bene, di questo fatto innegabile sarebbe egli forse male, che la Camera mostrasse prima di tutto di essersene occupata e in secondo luogo di voler provvedere? E dico la Camera perchè (non le rincresca che lo dica, onorevole ministro) un ordine

del giorno deliberato dall'Assemblea costituisce un fatto che va un momento al di là del semplice atto ministeriale della presentazione di un disegno di legge, non ancora distribuito, nè discusso agli uffici. Che male vi sarebbe adunque se la Camera, dinanzi all'avvenimento importante, della chiamata della milizia, manifestasse fino da ora il proposito di volere conseguirne tutti gli effetti utili? (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Mocenni*)

Darebbe forza all'istituzione della milizia mobile, dice l'onorevole Mocenni. Certamente. Infatti, se io non m'inganno, il mio ordine del giorno provverebbe a tutti che noi, mentre applaudiamo a quel tanto di bene che avemmo, non siamo niente affatto indifferenti nè incerti, rispetto a quello che fa d'uopo, perchè questo bene sia raggiunto interamente.

Detto questo, veramente io vorrei pregare l'onorevole ministro della guerra di voler accettare il mio ordine del giorno, anzi dirò addirittura che mi pare che avrebbe fatto bene accettandolo; ma poichè è lungi da me l'idea di far cosa alcuna che possa riuscirgli sgradita, così non voglio nemmeno che egli sia obbligato a modificare lì per lì la sua opinione e quasi diro a [disdirsi]. Ritirerò dunque l'ordine del giorno, pur ritenendo che fosse tutt'altro che ozioso e intempestivo. Voglio bensì aggiungere che lo ritiro principalmente perchè, avendo avuto in mira con quest'ordine del giorno di dar modo alla Camera di manifestare la sua alta soddisfazione pel buon esito della chiamata sotto le armi delle due classi mobili, non voglio esporre questo concetto ad un voto che, per tali alte cagioni, potrebbe essere contrario.

**PRESIDENTE.** È ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Arbib.

Chiedo ora all'onorevole presidente del Consiglio e all'onorevole ministro della guerra se accettino l'ordine del giorno dell'onorevole Capo, che è del tenore seguente:

« La Camera invita il Governo a proporre tutte quelle riforme divenute indispensabili per coordinare la nuova legislazione militare alle altre leggi organiche dello Stato. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS, presidente del Consiglio.** Io mi permetto di fare un'osservazione sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Capo. Quest'ordine del giorno invita il Governo a coordinare tutta la nostra legislazione alle innovazioni che da alcuni anni si sono fatte nel nostro ordinamento militare.

Questo equivale a rammentare al Governo un suo obbligo, perchè il Governo ha appunto il dovere di

coordinare la legislazione a mano a mano che ne sia bisogno in conseguenza di atti legislativi.

Ma io osservo la genesi della proposta dell'onorevole Capo. Egli ha parlato ieri degli ufficiali superiori, degli ufficiali in genere della milizia territoriale, e ha messo avanti la questione della loro incompatibilità. Ora questa questione non è così semplice come la presenta l'onorevole Capo: lo stesso ragionamento si potrebbe fare anche per gli ufficiali che passano alla posizione ausiliare.

Il Ministero prende impegno di studiare questo argomento, che certo ha la sua importanza, e promette di dichiarare poi la sua opinione alla Camera.

Ma intanto il Ministero, riconoscendo il dovere generico di coordinare la legislazione generale alle disposizioni speciali, recentemente modificate, sul nostro ordinamento militare, assecondò il desiderio manifestato ieri dall'onorevole Capo, che sia studiata anche la questione speciale da lui ieri indicata. Fatte queste dichiarazioni, mi pare che l'onorevole Capo potrebbe prenderne atto e ritirare la sua proposta.

CAPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale da una parte riconosce nel Governo il dovere di coordinare la legislazione dello Stato alle innovazioni che di mano in mano si vanno facendo in alcune leggi, io non debbo mantenere il mio ordine del giorno, tanto più che io desidero non si abbia a pregiudicare oggi la questione più grave dell'incompatibilità, la quale, in tempo più o meno prossimo (data l'ipotesi che il Governo non dimentichi l'impegno che piglia di studiare), potrà essere risolta possibilmente dalla Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Così è ritirato anche l'ordine del giorno dell'onorevole Capo.

BRANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Innanzitutto, in questa questione sollevata dall'onorevole Capo io debbo fare una speciale domanda all'onorevole presidente del Consiglio, poichè a me non pare che qui si tratti della legge delle incompatibilità.

Nella legge elettorale abbiamo un articolo (nel paragrafo 6° del titolo 4°) il quale dice che sono eleggibili gli ufficiali superiori di terra e di mare, ma non possono essere eletti nei loro distretti elettorali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dove esercitano un comando.

BRANCA. Non è dove esercitano un comando attivo; nella legge vi è un articolo il quale dice (ho qui tutti i libri necessari per leggere gli articoli): « La milizia territoriale fa parte dell'esercito, *parte integrante*, » dice precisamente l'articolo. E poi dice: « Concorre alla difesa dello Stato come ultima riserva; » ma la prima dichiarazione è: *fa parte integrante*. Diguísachè qui non si tratta di uno stato nuovo. Per la seconda parte verrà il coordinamento, ma allo stato attuale delle cose per gli ufficiali della milizia territoriale i quali sono veri ufficiali dell'esercito, che non possono essere eletti nel loro distretto militare, faremo noi un'eccezione di favore a beneficio degli ufficiali della milizia territoriale contro gli ufficiali dell'esercito i quali certo dovrebbero essere preferiti? Questa è una questione tutta di attualità, e che merita di essere risolta, e sulla quale domando che ne pensi l'onorevole presidente del Consiglio.

Da questa questione poi io debbo ritornare all'altra questione mia, che è perfettamente connessa a questa.

Al grave inconveniente di far comandare truppe da borghesi i quali non abbiano sufficiente istruzione militare viene da questo. Non è questione più nè di guardia nazionale, nè di *landsturm*, nè di esempi paesani o forestieri che si possano addurre, la milizia territoriale, appunto perchè fa parte integrante dell'esercito, è governata dal Codice penale militare, ed il Codice penale militare ha effetto non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace, con un'attenuante, perfettamente come avviene per le truppe combattenti nell'esercito di prima linea, perchè anche fra codeste truppe altro è il Codice militare in tempo di guerra, altro è in tempo di pace, o, per meglio dire, il Codice è lo stesso, ma l'applicazione varia d'intensità secondo che vi è stato di guerra o stato di pace. Ora io pongo questo quesito semplicissimo alla Camera, che non è questione militare, è questione che la può risolvere un semplice contadino: un tenente-colonnello borghese caccola in un modo poco cavalleresco dinanzi al suo battaglione, uno dei soldati si mette a ridere, come sarà punito questo soldato? Ecco la questione grave che si solleva.

Si crede di fare della popolarità a buon mercato nominando a maggiori e a tenenti-colonnelli dei borghesi, ma, come in molte altre cose, per favorire pochi sono i molti che si danneggiano: ed io qui, nel presentare queste osservazioni, sono l'organo dei reclami della pubblica opinione la quale dice: ma come! i nostri figli, dopo aver prestato dodici anni di servizio nella milizia attiva, all'ultimo debbono essere comandati da colonnelli e da maggiori di pa-

rata! E se per caso si mettono a ridere perchè essi non sanno portare neppur la sciabola al fianco, debbono subire le pene del Codice penale militare! Ecco la questione la quale è molto grave dal punto di vista civile, che è quello che m'interessa, ma credo che sarebbe anche molto grave dal punto di vista militare. (*Bisbiglio*)

**PRESIDENTE.** Prego di fare silenzio.

**BRANCA.** Perchè certo, o signori, se questa milizia territoriale deve costituire la terza linea dell'esercito, fa parte integrante del medesimo e deve concorrere come ultima riserva, deve avere una certa solidità militare.

Ecco per quali ragioni io mando al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che il Ministero della guerra nelle nomine ancora a farsi ai gradi superiori della milizia territoriale presceglierà persone le quali abbiano servito in qualità di ufficiali nell'esercito nazionale, e che si richiederà l'esame d'idoneità per quelli già nominati fra i cittadini, secondo le norme stabilite nella legge dello stato degli ufficiali, passa all'ordine del giorno. »

Aggiungerò una sola parola di commento, ed è questa: lo spirito della legge del 1875 e le dichiarazioni ufficiali del ministro della guerra erano queste, che il Ministero della guerra avesse facoltà di scegliere elementi borghesi validi, precisamente per rinforzare i quadri che allora erano deficienti; però aveva dichiarato che per gli ufficiali superiori avrebbe preferito ufficiali dell'esercito. E certo che, se tutti gli ufficiali superiori fossero ufficiali dell'esercito, già sarebbe formato il primo nucleo, ed il più forte, per avere dei buoni battaglioni. Ora, questa norma si è perfettamente dimenticata. Io non ne faccio addebito al ministro della guerra attuale, perchè egli non ha fatto che eseguire, lo so, un decreto organico del suo predecessore. Dico pure che io non insisto nemmeno sul mio ordine del giorno se egli non vuole accettarlo, ma rovescio sopra di lui tutta la responsabilità degli inconvenienti che potranno accadere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

**MAURIGI.** Ho chiesto di parlare unicamente per dichiarare che, quantunque l'ordine del giorno dell'onorevole Branca non mi riguardi punto, chè anzi lo debbo ringraziare di avere evocata una mia proposta che non ebbe allora fortuna presso il ministro della guerra del tempo, il quale forse deplorerà di non averla allora approvata, pure, qualunque sia per essere la proposta che venisse messa ai voti in ordine alla milizia territoriale, io per parte mia mi asterrò dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Damiani.

**DAMIANI.** Veramente io avrei sperato che di milizia territoriale non si fosse fatta parola in seno al Parlamento; disapprovo poi la proposta dell'onorevole Branca. Egli intenderebbe che nei vari gradi della milizia territoriale fossero preferiti coloro che precedentemente avessero avuto un grado nell'esercito; avrei desiderato che l'onorevole Branca si fosse resa un'idea esatta della nostra milizia territoriale, secondo essa è nel pensiero di chi l'ha istituita; avrei pure desiderato che si fosse resa un'idea esatta, della posizione che ha un ufficiale del nostro esercito quando piglia una posizione di ritiro, o si trova disponibile in faccia all'amministrazione della guerra per un nuovo servizio da doverglisi affidare. Si lamenta che borghesi abbiano una posizione di comando superiore nella milizia territoriale. Che cosa s'intende? Se si fosse dato tempo al Governo, alla Camera, al paese di vedere in qual modo riusciva a funzionare la milizia territoriale, si poteva più tardi trovarsi in grado di dire il proprio pensiero, e di dirlo in modo utile al paese.

Ma oramai consentano che io dica che si porta questo argomento alla Camera per manifestare la propria disapprovazione sopra cose che non si dicono. Il Governo ha scelto fra i borghesi, ed ha cercato di far cadere la sua scelta su persone che godessero una influenza nelle rispettive località. Qualche volta è stato disgraziato, od almeno non è stato bene informato, ed ha fatto cadere la sua nomina sopra persone che veramente questa influenza non esercitano. Ma a che serve ciò? Forse basta per condannare tutte le scelte del Governo? Si può così in monte venire a dire che i borghesi corrispondono male, che i borghesi caracollano male di fronte ai corpi? Essi potranno suscitare talvolta ilarità, potranno perdere quell'autorità che devono avere in faccia al corpo; ma per carità, o signori, noi ci troviamo di fronte ad un corpo che deve prestare i suoi servizi al paese, del quale non abbiamo potuto fare un esperimento, e riguardo al quale difficilmente possiamo servirci degli esperimenti fatti in altri paesi. E perchè dunque queste impazienze? Attendiamo, vediamo quali saranno i risultati che darà questo corpo, vediamo come l'opinione pubblica li accoglierà. Vedremo che cosa ne uscirà. Ora è veramente prematura questa discussione, e mel consenta l'onorevole Branca, non è patriottica.

**BRANCA.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Damiani, spieghi il suo concetto. È grave la parola che ella ha pronunciata.

**DAMIANI.** Io non ho avuto l'intenzione di offendere

chicchezza, almeno spiego il mio concetto in questo senso, che talvolta certe impressioni che si ricevono nelle rispettive località guastano il concetto vero che si deve formare intorno ad una situazione, intorno a ciò che rappresenta una istituzione, alla quale noi dobbiamo contribuire con ogni mezzo per la difesa nazionale, ed incoraggiare il Governo a perseverare.

Ebbene, io mi trovo in una condizione singolare, poichè domani quando scoppiassero avvenimenti che richiedessero la difesa del paese, mi troverei io, che altra volta ho preso parte alle campagne nazionali con qualche grado, mi troverei nella condizione di servire da semplice milite, ma lo farò volentieri, e lo farò sotto gli ordini di un borghese, e che perciò? Un borghese meriterà la fiducia dei suoi concittadini, se avrà tutta l'autorità necessaria per comandare un corpo, per esortare i cittadini ad atti di abnegazione, ed io sarò con gli altri, perchè si tratterà di servire il paese. Non avrò la salute, la forza che aveva dieci o venti anni fa quando si trattava di prender parte ad un corpo di difesa in campagna, farò il semplice milite; ma non monta, farò egualmente il mio dovere.

Io credeva che sopra ben altro argomento dovesse portarsi la discussione: se si stimava che il Governo non fosse sempre stato prudente nella scelta degli ufficiali della milizia territoriale; ebbene, bisognava dire al Governo: voi non siete stato oculato, i vostri non vi hanno ben servito, non siete stato neppure ben informato intorno alle persone che dovevano ricevere l'onore di un grado nella milizia territoriale; ma venire a portare la questione sul modo come un borghese possa tenere un alto grado nella milizia territoriale, sul modo che possa caracollare di fronte ai suoi corpi, sul modo come può suscitare il sorriso dei suoi dipendenti, non mi paiono davvero argomenti su cui portare la nostra discussione.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Branca dico: egli si mostra tenero della disciplina militare; orbene, quale idea si è fatta di quegli ufficiali, i quali avrebbero dovuto essere preferiti dal Governo pel comando della milizia territoriale? Io credo che con l'ordine del giorno dell'onorevole Branca si turberebbe qualche cosa d'importante nell'ordine dei nostri servizi militari!

Come vuole l'onorevole Branca che ad un ufficiale, il quale, per circostanze che è inutile ricercare, sia stato dispensato dal Governo col semplice grado di tenente o capitano, sia dato un grado di luogotenente colonnello od altro? Io credo che in tal modo di procedere vi sarebbe proprio qualcosa che turberebbe la disciplina dell'esercito. Ogni ufficiale deve essere considerato in rapporto al grado

col quale si è allontanato dall'esercito; e se si può fare qualche larghezza per portarlo da un grado all'altro, non si può certo farlo passare ad un tratto di due o tre gradi. (*Rumori*) Uscendo dal personale militare ed entrando in quello borghese, credo che la scelta fatta fra coloro che ai tempi della guardia nazionale avevano dei gradi, o fra coloro che hanno anche servito nella guardia nazionale mobile, o fra coloro che non ebbero neanche un grado nell'esercito combattente, non turbi per nulla la disciplina militare; è sostenuto quel prestigio che fa pur senza renitenza accorrere tutti coloro che sono addetti al servizio della milizia territoriale. Credo che così si possa conseguire quel meglio che la legge si proponeva, quel meglio che è nel pensiero del Governo, quel meglio che è nel pensiero della rappresentanza nazionale.

Ad ogni modo, prego tutti coloro che hanno parlato oggi questa questione alla Camera, di riservarla per altra circostanza, essendo prematura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per fatto personale.

BRANCA. Il mio fatto personale è semplicissimo e brevissimo. Io credo che sia vero patriottismo quello di discutere le questioni militari, e di discuterle in tempo di pace; appunto perchè ne possono derivare inconvenienti irreparabili in tempo di guerra. Io non poteva entrare nel terreno indicato dall'onorevole Damiani. È certo che con le migliori intenzioni del mondo un ministro della guerra può fare 40, 50, 100 scelte sbagliate. Io non avrei mai potuto abbassare la questione ad una questione personale.

Io invece dico che poichè non si tratta di guardia nazionale (riflettiamo sempre qual è la vera qualità dell'istituzione), ma di un vero corpo militare, occorre che gli ufficiali, siano borghesi o no, abbiano sempre la qualità d'idoneità militare. Ecco perchè io non mi rifiutavo, nè mi rifiuto, di accettare i borghesi, ma vorrei che agli altri criteri si aggiungesse quello di essere idonei al grado che debbono occupare.

Se questo non è patriottismo io dico che preferisco il mio a quello dell'onorevole Damiani.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Branca, l'onorevole Damiani ha tolto a quella parola, che gli era sfuggita, ogni carattere personale, dichiarando che ella si preoccupasse più di certi sconci passati in certe località, sotto i di lei occhi, che non dell'interesse della difesa generale. Quindi l'incidente è esaurito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Dirò brevi parole. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, prego di far silenzio. Vediamo di uscire dalla discussione di questo capitolo 21.

**CAVALLETTO.** Tale questione da qui a pochi anni non si solleverà certamente, perchè il paese sarà militarizzato. Io non temo punto degli ufficiali preposti alla milizia territoriale se non hanno regolarmente servito nell'esercito. Io ricordo tempi in cui s'improvvisarono battaglioni e legioni, ed erano pochissimi quelli che avevano avuto un'istruzione militare, e vi posso accertare che in pochi giorni quelle milizie improvvisate, animate da vero patriottismo, tennero fronte a milizie vecchie ed agguerrite (*Bravo!*), e difesero onorevolmente il loro paese. (*Bene!*) Ricordatevi le gloriose difese di Roma e di Venezia, ed abbiate fede nel patriottismo dei vostri concittadini. (*Benissimo!*) Soltanto devei raccomandare all'onorevole ministro della guerra che nella scelta di questi ufficiali sfugga le vanità senza merito, e per gli ufficiali che avrà scelto provveda affinchè s'istruiscano, se non sono istruiti nelle cose militari.

Dopo ciò passiamo oltre e terminiamo questa questione. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io credo che l'onorevole Branca si faccia un concetto alquanto esagerato dell'ufficio della milizia territoriale.

La milizia territoriale è specialmente destinata a lasciar libero l'esercito e la milizia mobile, a presidiare le piazze ed a servire di fondamento alla milizia comunale sparsa in tutto il regno, e che avrà la sua grande utilità, massime per opporsi ai piccoli sbarchi che si possono fare su tutti i punti delle nostre coste.

Se in qualche circostanza sarà il caso di mostrare del coraggio non è l'istruzione più o meno buona che possa influire sulla considerazione che si deve ad un cittadino il quale volenteroso si offre per concorrere alla difesa del paese. (*Bravo!*) Quanto poi alla questione di nominare dei borghesi io osservo che occorrono circa 9000 ufficiali per fornire i quadri dei 300 battaglioni stati decretati. Siamo appena alla metà: in questa metà vi è un terzo di borghesi e un terzo di ufficiali che hanno fatto domanda; non si possono nominare quelli che non lo domandano. Senza l'elemento borghese non si potrebbero dunque costituire i quadri della milizia territoriale. Questa è la situazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Branca, mantiene ella il suo ordine del giorno o lo ritira?

**BRANCA.** Io desidero che si metta ai voti. Non ritiro l'ordine del giorno, poichè desidero che l'onorevole ministro della guerra assuma quella responsabilità che crede di potere assumere.

**PRESIDENTE.** Ora chiederò alla Commissione se

accetti l'ordine del giorno dell'onorevole Branca respinto dal ministro della guerra.

**BARATIERI, relatore.** La Commissione non può occuparsi di questa questione perchè esce dalle sue competenze. Essa si preoccupa dell'istruzione della milizia territoriale perchè questa porta spesa in bilancio. Del resto è una questione codesta che riguarda puramente l'onorevole ministro della guerra.

**NICOTERA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**NICOTERA.** Io desidero di pregare l'onorevole Branca di ritirare il suo ordine del giorno, per non pregiudicare una grave questione, non dal punto di vista nel quale egli l'ha messa, ma da un altro; cioè da quello della legge d'incompatibilità. E mi rivolgo all'onorevole ministro dell'interno, e lo invito a riflettere sull'articolo secondo e sull'articolo settimo della detta legge. Egli a buon diritto può reclamare la paternità di questa legge; poichè sebbene io abbia avuto l'onore di presentarla, pure l'onorevole ministro dell'interno non può dimenticare, che egli la desiderava vivamente, se non più di me, almeno quanto me. Vegga l'onorevole ministro dell'interno, se gli articoli che ho ricordati siano strettamente osservati colla nomina di deputati al grado di ufficiali superiori della milizia territoriale. Non sollevo ora la questione, per dare tempo all'onorevole Depretis di pensarvi sopra, e venire dopo a dichiarare la sua opinione alla Camera. Non è regolare che le leggi dello Stato ricevano strappi continui, e li ricevano dal potere esecutivo.

Per queste ragioni prego l'onorevole Branca di non pregiudicare la questione e di ritirare il suo ordine del giorno. Io prego pure di riflettere che il giudizio che egli ha emesso sugli ufficiali borghesi ha contro l'esempio di esperimenti nobilissimi. Ne ha discusso il mio amico l'onorevole Damiani; ma io voglio ricordare che tutti gli ufficiali, da sottotenente a generale, dei corpi volontari, che nel 1848, nel 1849, nel 1859, nel 1860 e nel 1866, hanno avuto l'onore di servire il paese, non erano che borghesi, eppure hanno fatto il loro dovere; e quindi può ritenersi che, quando gli ufficiali borghesi della milizia territoriale saranno chiamati a servire il paese, lo faranno tanto bene, quanto lo han fatto quelli che, per ragione di età, hanno avuto la fortuna di prendere parte a tutte le campagne degli anni passati.

Spero che l'onorevole Branca non insisterà più nel suo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ora la facoltà di parlare spotta all'onorevole Simeoni. Ma lo prego di riflettere che è la terza volta che parla.

**SIMEONI.** Non ho parlato ancora.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1881

**PRESIDENTE.** Ieri non parlò due volte su questo capitolo? Questa fa la terza.

**SIMONI.** Ma io debbo rivolgere anche una preghiera all'onorevole ministro dell'interno, affinché, nell'esaminare la questione, come ha detto l'onorevole Nicotera, voglia avere presente ancora un'altra considerazione che io mi permetto di fare. Io fo l'ipotesi che effettivamente gli ufficiali superiori della milizia...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Ma la prego, è la terza volta: il regolamento si oppone. Riservi le sue considerazioni a quando verrà fatta qualche proposta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

**RICOTTI.** Io desiderava di non interloquire, malgrado sia stato citato più volte, perchè la legge fu presentata alla Camera quando io era ministro; ma nello stato attuale delle cose mi permetto di dire due parole, anche per ispiegare il mio voto, nel caso che venisse in votazione l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Branca.

La questione mi sembra essere in questi termini: un gran numero di ufficiali furono già nominati, particolarmente nei gradi superiori della milizia territoriale. Certamente in queste nomine fatte con una certa alacrità ed anche con qualche difficoltà, si fecero dei parziali errori, ma ciò non può imputarsi al Ministero od al sistema. È impossibile che in nomine così numerose non succeda qualche sbaglio. E son persuaso che l'onorevole ministro provvederà man mano, perchè coloro che si riconoscessero o non idonei o non meritevoli di tal grado, cessino dall'ufficio loro conferito. Si tratta di un fatto compiuto, ed a me pare che la Camera, per quanto riguarda le nomine già pubblicate, dovrebbe essere sufficientemente soddisfatta delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro.

Ma v'è un'altra questione. Una circolare del ministro determina che d'ora in poi non saranno ammessi come ufficiali nella milizia territoriale altro che coloro i quali abbiano già servito nell'esercito, meno pel grado di sottotenente, al qual grado inferiore della gerarchia potranno anche concorrere, purchè soddisfino a determinate condizioni, i civili.

Però questa circolare non ha effetto per le domande fatte prima del 1° ottobre. E qui sta il germe di un nuovo male. Desidererei che l'onorevole ministro, il quale è tuttora perfettamente libero di non accordare il grado a quelli che ne fecero domanda prima del 1° ottobre, volesse dichiarare che egli non accorderà più il grado di ufficiale superiore ed anche di capitano se non a quelli che hanno servito nell'esercito. E quando dico servito nell'esercito,

intendo comprendere quelli che hanno servito nei corpi dei volontari e nei battaglioni di guardia nazionale mobilitata in tempo di guerra. Del resto la dichiarazione che ho fatto quando io era ministro, era applicabile in questo senso, che cioè, i borghesi i quali non avessero servito mai, nè in pace, nè in guerra, ma avessero le volute condizioni di educazione, d'istruzione e di moralità, potessero essere nominati nei gradi inferiori, ma non mai nei gradi superiori e neppure di capitano. Se l'onorevole ministro volesse oggi dichiarare alla Camera che nessun borghese, il quale non abbia già servito nell'esercito o nei corpi volontari, o nelle guardie nazionali mobili come ufficiale, sarà ammesso come capitano od ufficiale superiore nella milizia territoriale, anche quando avesse fatto la domanda prima del 1° ottobre, io sarei pienamente soddisfatto.

All'onorevole Nicotera, il quale disse (e questo fu anche asserito dall'onorevole Cavalletto) che semplici borghesi hanno preso il comando di un corpo di volontari e l'hanno disimpegnato ottimamente, faccio osservare che, generalmente, i comandi nei corpi volontari furono dati a quelli che avevano servito in qualche modo nell'esercito od in precedenti guerre, meno casi eccezionalissimi. Vi sono bensì di quelli che hanno fatta una carriera rapidissima; ma questo è accaduto in tempo di guerra, durante la quale si vede subito chi sa comandare.

Io capisco benissimo che un soldato possa diventare generale in tre mesi di guerra; basta che si trovi più volte al fuoco: è questo il solo modo positivo e sicuro per dare l'esame sulla capacità di comando militare.

Ma, in tempo di pace, questo esame non è possibile, e quindi non sono mai giustificate quelle carriere tanto rapide e tanto più i gradi elevati improvvisati, perchè sicorre troppo rischio di sbagliarsi grandemente.

Talora tutti gl'indizi di pace possono far giudicare una persona valorosa, intraprendente, intelligente e capace di un comando elevato, invece, al fuoco, lo si vede a perder la testa e non esser buono a nulla. Quindi bisogna aver pazienza e le rapide carriere militari ammetterle solo per il tempo di guerra.

Ritornando al primitivo argomento per il quale mi decisi a parlare, io mi rivolgo ancora al ministro pregandolo di voler fare qualche dichiarazione in proposito alle nuove nomine di ufficiali della milizia territoriale, le quali, se nel senso da me richieste, spero indurranno l'onorevole Branca a ritirare il suo ordine del giorno, in caso contrario, io sarò obbligato a votare l'ordine del giorno Branca.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Ricotti; e i criteri che ha indicati sono precisamente quelli da me seguiti. Vi furono alcune eccezioni, principalmente per deputati. (*Scoppio d'ilarità — Oh! oh! — Bravo! Bene! — Rumori*)

La cosa è così. (*Bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio, onorevoli colleghi. (*Continuano le risa e i commenti*)

**MAZZARELLA.** Evviva il ministro!

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

Ma via! Onorevole Mazzarella, la prego!

**MINISTRO DELLA GUERRA.** I criteri che servirono di guida alla Commissione di scrutinio furono quelli che risultano da una interpellanza fatta dal presidente della Commissione stessa alla quale furono dirette le istruzioni. Volle sapere in che modo dovevano essere interpretate queste istruzioni. La risposta fu naturalmente precisa. (*Alcuni deputati continuano a parlare fra loro*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego, riprendano i loro posti e facciano silenzio.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** In primo luogo, dai titoli presentati; in secondo, delle informazioni avute dalle autorità politiche e militari; in terzo luogo, dalla posizione sociale tanto economica quanto morale e dei servizi soprattutto prestati nell'esercito, nei corpi volontari e nella guardia nazionale mobilitata come ufficiali; della loro influenza nei rispettivi paesi; della loro età. Questi sono i criteri che principalmente hanno servito di guida alla nomina dei gradi nella milizia territoriale.

Riguardo a quel che ho detto per i deputati, ciò è naturale perchè per essi non si richiedono tanti documenti, dacchè la loro posizione stessa rende superfluo ed inutile il fare tante richieste.

Del resto è precisamente intenzione del Ministero nel dare esito alle domande che sono tuttavia in esame, e che ascendono a più di un migliaio, di attenersi a questi criteri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Branca ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

**BRANCA.** Poichè le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, sono conformi a quelle ufficiali fatte dall'onorevole Ricotti, quando era ministro della guerra, prendo atto delle sue dichiarazioni e ritiro il mio ordine del giorno. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**BERNINI.** Domando di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ma ella non è stato nominato; per fatto personale non potrei darle facoltà di parlare.

**BERNINI.** Se mi permette indicherò il fatto personale.

Poichè il signor ministro della guerra ha dichiarato d'aver fatto alcune eccezioni per i deputati che sono stati nominati ufficiali superiori della milizia territoriale, io debbo dichiarare alla Camera che anch'io ho fatto istanza e fui nominato ufficiale superiore. Quando produssi l'istanza la corredai di tutti i titoli che erano richiesti dalle circolari e dai regolamenti governativi. In alcun modo valendomi della mia posizione di deputato, nè di alcun amico, non ho fatto uffici nè diretti nè indiretti per ottenere il grado che mi venne conferito. Un unico sentimento, e mi permetta la Camera di fare questa dichiarazione, un unico sentimento mi indusse a fare tale domanda, quello della difesa del mio paese perchè temevo che l'Italia fosse alla vigilia di grossi avvenimenti. Giovane, fui volontario ed ho fatto quello che ho potuto modestamente; padre di famiglia, non mutarono i miei sentimenti, ed il mio braccio lo adopererò sempre in difesa della patria.

Nè mi si dica, o signori, che col conseguimento di un grado cercai di schivare fatiche o di godere una posizione eminente; ho fatto la domanda perchè credo di esser capace di disimpegnare le funzioni inerenti al grado che mi fu conferito; poichè è mia abitudine di non assumere mai impieghi che mi reputo inetto a soddisfare.

Ma dopo le parole dell'onorevole ministro della guerra io vi domando, o signori, qual è la condizione di quel deputato che è stato eletto ufficiale superiore? Deve rimanere nella Camera, deve conservare il grado ricevuto? Io pregherei l'onorevole ministro della guerra a mettersi una mano sul cuore e di considerare la solidarietà dei comandanti nell'esercito, e la posizione degli ufficiali dipendenti.

Faccio quindi appello alla sua rettitudine perchè abbia la bontà di non mettermi in una condizione intollerabile.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole ministro.

L'onorevole ministro della guerra, accennando ad alcuni criteri speciali che lo avrebbero guidato nel concedere gradi nella milizia territoriale a deputati, non poteva certo avere in mente di infirmare questi gradi a fronte degli altri conceduti per ragioni di anteriore servizio militare.

Io sono sicuro che l'onorevole ministro della guerra darà spiegazioni, le quali confermino le mie parole, come sono sicuro che tutti quanti gli onorevoli deputati, i quali ottennero questi gradi, abbiano o non abbiano servito nell'esercito, sapranno all'oc-

casione mostrarsene degui. (*Benissimo! — Vivi segni di approvazione*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Ho detto che nel conferire i gradi a deputati si è seguito il criterio di tener conto dell'influenza che essi esercitano nei loro paesi, la quale cosa è uno dei principali elementi di vita e di forza della milizia territoriale. (*Bravo!*) Questo è il senso delle mie parole. (*Benissimo!*)

Non ho ricercato documenti, trattandosi di deputati, perchè ho detto che sarebbero stati superflui.

Devo una risposta all'onorevole Simeoni riguardo agli ufficiali di complemento. Dai documenti consultati risulta che fino dalla loro istituzione gli ufficiali di complemento furono ammessi all'Accademia e alla scuola militare, a condizione che si dimettessero dal grado, ed erano accettati come sergenti. Questa è la norma che si è sempre seguita e si segue tutt'ora, poichè il numero non è tale da permettere di farne una scuola speciale; e, d'altra parte, si volevano favorire questi giovani, che aspirando a diventare sottotenenti, colla loro promozione ad ufficiale di complemento avevano dato cogli esami tutte le guarentigie di possedere la necessaria istruzione.

Del resto colla nuova legge sulla leva sarà portato un emendamento, perchè un ufficiale di complemento quando rinuncia al suo grado, debba adempire ai suoi obblighi di leva sino al 30° anno di età. Questa è la situazione delle cose.

**PRESIDENTE.** Dunque verremo ai voti.

Capitolo 21, Assegno agli ufficiali della milizia mobile, di complemento, e della milizia territoriale, lire 580,00.

(È approvato.)

Capitolo 22. Istruzione agli uomini della seconda categoria e delle classi richiamate dal congedo illimitato, lire 4,338,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Roncalli.

**RONCALLI.** Nello scorso inverno allorquando si edeva al Ministero della guerra il compianto nostro collega generale Milon, venne presentato un disegno di legge per la riforma di quella sul reclutamento. Questo disegno fu passato agli uffizi, venne nominata la Commissione che studiò in gran parte la proposta, ma ora i nuovi progetti presentati dall'onorevole ministro della guerra hanno molta relazione con quella. Per conseguenza io chiederei all'onorevole ministro, che volesse dirci quale sia la sorte riservata a quel progetto. Desidero sapere se sia ritirato, oppure debba seguire il suo andamento, salvo, poi, che la Camera si occupi delle nuove modificazioni proposte a questo progetto medesimo; oppure deve la Commissione sospendere il suo la-

voro in attesa che i nuovi progetti vengano penetrati in esso? Io credo che sia necessaria una dilucidazione da parte dell'onorevole ministro.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io non ho intenzione di ritirare il progetto sul reclutamento, bensì di presentare alcuni emendamenti in armonia coi nuovi progetti. Credo questo il mezzo più speditivo per non ritardare più oltre la discussione di questa legge, che da tanto tempo è stata presentata alla Camera.

**PRESIDENTE.** Non essendovi proposta, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 22. Istruzione agli uomini di seconda categoria delle classi richiamate dal congedo illimitato, lire 4,338,000.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 23. Indennità di viaggio pegli ufficiali dell'esercito permanente, pei personali civili, pei movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto, lire 2,749,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

**SANI.** Io propongo una piccola variante all'intestazione di questo capitolo. In luogo di dire: *indennità di viaggio per gli ufficiali dell'esercito permanente*, dovrebbe dirsi; *indennità di viaggio per l'esercito permanente*, rimanendo tutto il resto come sta scritto. E la ragione si è perchè con questo capitolo si pagano anche le indennità di viaggio pei movimenti collettivi delle truppe dell'esercito permanente, e, stando l'intestazione com'è, potrebbe sollevare qualche obbiezione da parte della Corte dei conti.

**PRESIDENTE.** La Commissione accetta questa modificazione all'intestazione del capitolo?

**BARATIERI, relatore.** Accetta: non è che una questione di forma. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

L'onorevole ministro della guerra accetta?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Sì, accetto.

**PRESIDENTE.** Capitolo 23. Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, per i movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto, lire 2,749,100.

Chi l'approva, è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 24. Vestiario e corredo alle truppe, e spese d'opificio e dei magazzini centrali. Il Ministero propone lire 14,336,900, e la Commissione lire 14,334,710.

L'onorevole ministro accetta la riduzione della Commissione?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Sì, accetto.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 24, concordato fra Ministero e Commissione in lire 14,334,710.

(È approvato.)

Capitolo 25. Pane alle truppe, rifornimento viveri di riserva ai corpi di truppa e spese relative; proposte dal Ministero lire 19,707,300 e della Commissione lire 19,703,011 25.

L'onorevole ministro accetta la diminuzione proposta dalla Commissione?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Accetto.

**PLEBANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PLEBANO.** Prego la Camera di volermi permettere una brevissima considerazione sopra questo capitolo 25. Anche questo capitolo 25, come molti altri di questo bilancio, ci si presenta oggi con un considerevole aumento di stanziamento, mentre, secondo i fatti che sono accennati nel bilancio stesso, dovrebbe essere presentato in diminuzione. Qual è il motivo di quest'aumento che ascende ad un milione e 71,000 lire, se non vado errato? L'egregio relatore della Commissione ce l'ha indicato. Per una parte quest'aumento è destinato a far fronte al miglioramento del vitto delle truppe, portando da 180 a 200 grammi la carne; e sta benissimo; ma per la parte più essenziale, l'aumento maggiore sta nel desiderio dell'amministrazione militare e della Commissione del bilancio di venire a reintegrare le masse dei corpi che, come la Camera sa, si sono venute da qualche anno a questa parte enormemente depauperando, in guisa che trovansi d'averne speso circa 18 milioni in più degli stanziamenti fatti in bilancio. Quella delle masse è una grossa questione che, mi affretto a dichiararlo, non intendo trattare oggi: è una grossa questione che pende davanti alla Camera, e che fu sollevata parecchie volte, anche nello scorso anno, e nella relazione scritta dall'onorevole Baratieri relatore pure del bilancio di quell'anno.

La questione delle masse venne spesso in campo, ma che cosa si concluse? Si disse: è una questione che va studiata. Rimandiamone a tempo opportuno lo studio; ma intanto facciamo un aumento di stanziamento a questo riguardo, per venir soccorrendo queste masse. E si fece nel bilancio definitivo del 1881 un aumento di stanziamento di 950,000 lire.

Oggi siamo alla discussione del bilancio preventivo del 1882 e l'onorevole Baratieri ci ripete nella sua relazione lo stesso concetto, vale a dire, ci dice: la questione delle masse è grave, deve essere stu-

diata; ma rimandiamola al tempo del bilancio definitivo; e intanto che cosa si conchiude? Si propone un nuovo aumento di 950,000 lire.

Io non so, continuando in questa strada, in questo sistema, dove si arriverà. Probabilmente arriveremo a questo, che la questione delle masse la studieremo poi, il giorno in cui nuovi inconvenienti e nuovi depauperamenti nel patrimonio delle masse si sieno verificati; ma intanto andiamo continuamente aumentando gli stanziamenti e chiudendo gli occhi su questa gravissima questione.

Io so quale sia la ragione che mi opporrà oggi l'onorevole Baratieri, per giustificare la determinazione presa dalla Commissione, di rimandare al bilancio definitivo lo studio di tale argomento. Egli mi dirà che vi è una Commissione governativa nominata dai due ministri della guerra e delle finanze, la quale Commissione ha l'incarico di studiare quest'argomento e di venir proponendo i rimedi opportuni. E realmente l'onorevole Baratieri avrebbe ragione; anzi io debbo dichiarare che mi onoro di far parte di quella Commissione governativa. Ma appunto per ciò credo di non commettere una indiscrezione, dicendo che fin da oggi la diagnosi del male su per giù è bell'e fatta; e la diagnosi del male è questa: che le cause del depauperamento di queste masse, le cause che diedero luogo alla spesa di 18 milioni in più, oltre gli stanziamenti fatti per queste masse, queste cause, ripeto, possono su per giù indicarsi in tre.

Una è forse un qualche rincarimento dei generi di vitto, che si è venuto verificando in questi anni, qualche maggior mobilitazione che forse non era stata contemplata, ma certo ve ne sono due, delle cause, che sono d'indole permanente e grave. Le due cause, onorevole relatore della Commissione, mi permetta che io le indichi precisamente a lei che conosce così bene i dettagli di questo bilancio, sono queste: la prima è che sui fondi delle masse, e principalmente sui fondi di quella tal massa che si chiama *massa generale uomini* si fanno dall'amministrazione della guerra gravitare delle spese che non dovrebbero, delle spese che l'amministrazione della guerra crede opportuno di fare, ma per le quali non vi è stanziamento di sorta, o, ciò che è peggio, vi sono bensì degli stanziamenti, ma il Parlamento non ha creduto opportuno di portarli fino al punto a cui l'amministrazione credeva di poterli portare. Quindi avviene questo fatto, che qui noi ci battiamo per limitare uno stanziamento su alcuni dei capitoli del bilancio della guerra, e la spesa è fatta egualmente, quand'anche la Camera abbia dichiarato che non doveva farsi, o farsi in una proporzione minore. E per ottenere questo si ha un metodo sem-

plicissimo: le masse, e principalmente quella tal *massa generale uomini* diventa il vero *souffre-douleur* di tutte le spese che l'amministrazione della guerra crede di fare, e per le quali o non vi è uno stanziamento sufficiente, o non vi è stanziamento di sorta. E questa è la prima causa che io credo di poter fin d'ora affermare che la Commissione che esamina questo tema, verrà ad indicare. Vi è ancora una seconda causa, che è della stessa natura, ed è la larghezza sconfinata che hanno i comandanti di corpo di spendere come loro meglio talenta. Signori, è da ricordare questo, che nel regolamento militare vi è un articolo il quale determina quali sono le spese che si debbono fare a carico della *massa generale uomini*, e le indica. Poi dice questo articolo: badate però che questa indicazione non è tassativa, imperocchè i comandanti di corpo hanno la facoltà di fare tutte quelle spese che siano in qualche modo giustificabili, purchè nella massa vi sia il margine necessario. Ecco la seconda causa, e gravissima, dalla quale è venuto quel male che tutti lamentiamo da anni senza che un rimedio finora si sia apportato, cioè il depauperamento delle masse; ma io l'ho dichiarato, non intendo trattare la questione perchè avrei molte cose da dire, ed andrei troppo per le lunghe, e siccome la Commissione generale del bilancio ha dichiarato che si debba trattare questa questione al bilancio definitivo, trattiamola al bilancio definitivo, ci vedremo là; ma intanto io domando: se questa questione non si deve trattare ora, non si deve risolvere ora, perchè venite a proporre degli aumenti allo scopo di reintegrare queste masse?

Finchè mi proponete degli aumenti per migliorare il vitto del soldato, io sono lieto di aderirvi, ma quando mi proponete degli aumenti per venire unicamente a reintegrare queste masse che cosa fate? Venite in sostanza a saldare un conto che ha ancora bisogno d'essere esaminato e studiato.

Quindi se io avessi autorità sufficiente, e se non fossi persuaso che quando uno stanziamento è concordato tra la Commissione del bilancio ed il ministro della guerra, è perfettamente inutile il venire a far proposte; convertirei in una proposta le mie osservazioni. Ma mi affretto a dichiarare che me ne astengo.

Esprimo però un desiderio, ed è che mentre si rimanda lo studio di tale questione, non si venga a pregiudicarla, come mi pare si faccia con questo stanziamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

**MOCENNI.** Io non voglio entrare nel merito di alcune cose che ha asserito l'onorevole Plebano, ma

voglio soltanto pregarlo di fare una rettificazione. Egli ha detto che i comandanti dei corpi hanno un'autorità sconfinata (sono sue parole) di fare tutte le spese che credono sulla massa generale uomini. Ma scusi, onorevole Plebano, questo non è esatto; anzi potrei dire di più, e lo dico senza avere nessuna intenzione di offenderlo, è assolutamente contrario al vero.

**PLEBANO.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**MOCENNI.** I comandanti di corpo hanno autorità molto limitata da strettissimi confini; anzitutto essi non possono fare alcuna spesa, sono circondati da un Consiglio amministrativo il quale ha voto deliberativo. Ma vi ha di più; io credo che sotto l'amministrazione dell'attuale ministro della guerra, se non erro, sia stata ancora emanata una disposizione, secondo la quale i corpi non possono fare su queste masse nessuna spesa che eccedale lire 50. Come vede l'onorevole Plebano, l'autorità dei comandanti dei corpi è molto limitata, e sarà forse il caso di studiare se realmente i difetti che si segnalano di queste masse non si debbano ascrivere, come diceva l'onorevole Plebano prima delle parole che ho rettificato, a mezzi non interamente sufficienti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

**SANI.** Io mi era proposto di non prendere la parola in questa discussione, ma l'onorevole Plebano ha sollevato una discussione (pur dicendo di non volerla sollevare) che veramente mi obbliga a dare qualche schiarimento. Se c'è qualcheduno, che in certo modo possa invocare la paternità della questione accennata dall'onorevole Plebano per averla portata a cognizione della Camera, quell'uno sono io, che come relatore del bilancio, e come semplice deputato, ho avuto l'onore di far conoscere quale era la situazione amministrativa di queste masse, le quali avrebbero dovuto necessariamente portare un aggravio al bilancio, ove non si fosse provveduto alla loro buona amministrazione.

Io credo dunque che la Camera può credermi sulla parola, se io le dico che forse non c'è maggior nemico della verità, che l'esagerazione della verità stessa.

L'onorevole Plebano osserva: nel bilancio definitivo dell'anno scorso, non avete voluto esaminare la questione delle masse, perchè dicevate che non era abbastanza matura; nel bilancio di prima previsione di quest'anno, voi la rimettete al bilancio definitivo; ed intanto domandate degli stanziamenti i quali sono per la massima parte consacrati a migliorare le passività dei precedenti bilanci. Io do-

vrei osservare, che se la Commissione del bilancio, nel fare la sua relazione sul bilancio definitivo dell'anno scorso, non ha creduto di portare questa questione, ciò fu perchè si riprometteva mercè i provvedimenti inaugurati dal nuovo ministro, un miglioramento nell'amministrazione di queste masse le quali, non bisogna perderlo di vista, in pochi anni avevano consumato un patrimonio di circa 15 o 16 milioni; ed intanto stanziava alcune somme che sono ben lontane dal rappresentare il passivo annuo delle medesime, passivo che negli ultimi tempi era circa di 5 milioni all'anno.

Nell'esame del bilancio preventivo di quest'anno era naturale che la Commissione del bilancio rimettesse all'esame del bilancio definitivo tale questione, perchè non si potevano ancora avere i dati sufficienti per dimostrare che questo nuovo sistema, inaugurato nei primi di giugno, avesse dato buoni risultati.

Infatti, o signori, noi siamo soltanto ai primi di dicembre, e la situazione di queste masse al 1º di ottobre non era ancora presente al ministro della guerra, e non poteva esservi, perchè la chiusura dei conti trimestrali dei vari corpi, ognuno sa che importa molto tempo. Quindi se la Commissione avesse voluto addentrarsi nell'esame, non lo avrebbe potuto fare tutto al più che al 1º luglio.

Ora l'onorevole Plebano capisce benissimo che nessun giudizio si sarebbe potuto dare dalla Commissione quando essa non aveva dinanzi a sé che due mesi circa del procedimento della nuova amministrazione.

Mi pare che con questo la Commissione del bilancio sia pienamente giustificata. Ma l'onorevole Plebano dice: intanto voi sulle masse dei corpi domandate un aumento di circa 900 mila lire le quali in minor parte servono a migliorare la razione del soldato, e nella maggiore per riparare al passivo. Prima di tutto faccio osservare che per aumentare di 20 grammi la razione di carne a tutti i soldati del nostro esercito le 900,000 lire dovrebbero spendersi quasi per intero.

Poi, soggiungo, che quand'anche fosse vero quel che ha detto l'onorevole Plebano, bisogna partire dalla considerazione che al 1º gennaio 1881 le masse ordinarie dei caporali e soldati avevano un *deficit* di 3,500,000 lire.

Ora, anche supposto che lo stanziamento di lire 900,000 fosse in massima parte di addebito per pagare i debiti, egli vede che ci vorrebbero cinque o sei anni onde estinguerlo. A meno che, e certo questo non è nelle intenzioni dell'onorevole Plebano, poichè le sue parole suonano ben altrimenti,

egli non creda che si debba pagare questo debito riducendo a minori proporzioni il vitto del soldato.

Questo rispetto alla questione speciale dello stanziamento del capitolo, che mi pare abbastanza dilucidata. Quanto poi a quel che ha asserito l'onorevole Plebano sull'articolo del regolamento del 1875, che egli ha citato, è verissimo. Ma ha risposto benissimo l'onorevole Mocenni che il Ministero della guerra, penetrato della sua responsabilità, persuaso quanto altri mai che a questo stato di cose si dovesse mettere riparo, ha già dato disposizioni tali che, se mai peccano, peccano dal lato opposto; e certamente non potrebbero essere disposizioni normali. Perchè l'onorevole Plebano capirà che per quanto si voglia dar poca latitudine a un comandante di corpo, tuttavia il limitargli la spesa a sole 50 lire è veramente troppo. È un provvedimento che si può giustificare in circostanze eccezionali come questa; quando abbiamo bisogno di rifarci sul passato, di riprendere la via buona, o quanto meno di rimanere stazionari e non fare più debiti, ma che normalmente non si può accettare. L'onorevole Plebano deve farsi ragione di tutti i bisogni dei comandanti di corpo, che sono innumerevoli.

E la disposizione del regolamento del 1875, se l'onorevole Plebano la vuol considerare attentamente, vedrà che non era improvvida.

Infatti, il regolamento del 1875 che cosa faceva? Enumerava tassativamente tutte quelle spese che sono necessarie ed alle quali si provvede colle indennità e gli introiti delle masse. Poi soggiungeva: malgrado tutte queste spese se avrete la vostra massa florida, vale a dire se avrete degli avanzi, potrete fare anche qualche altra spesa che non sia proprio urgentemente richiesta.

È evidente che oggi che le masse non hanno più questo fondo quella parte non deve essere applicata, ed io per parte mia posso assicurare l'onorevole Plebano che applicata non è. L'onorevole Plebano ha soggiunto ancora che sui fondi delle masse si fanno spese le quali non sono state approvate dal Parlamento; e in certa maniera è venuto con ciò ad asserire che per parte del Ministero della guerra o dei corpi, si viola la legge. Io posso assicurare l'onorevole Plebano che questo a scienza mia non succede.

Ammetto tuttavia che vi possano essere state a volte delle spese autorizzate dal Ministero, e che veramente non devono cadere a carico della massa. Ma, signori, altra cosa è il dire che si fa a carico della massa una spesa, che non dovrebbe, rigorosamente, essere sopportata dalla massa, ed altra cosa è il dire che si fa a carico della massa una

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1881

spesa che fu assolutamente rifiutata dalla Camera; perchè in questo secondo caso, ci sarebbe manifesta e premeditata violazione di legge, anzichè interpretazione lata; il che cambia molto di aspetto. Se l'onorevole Plebano conosce questi fatti, io lo inviterei a denziarli, perchè veramente sarebbero gravissima cosa.

Ma io credo che egli volesse principalmente alludere ad una circostanza. Noi tutti sappiamo che nel nostro bilancio della guerra le spese per restauri di locali sono state sempre limitate. Ultimamente furono di qualche piccola somma aumentate, ma non di troppo.

Ora, se noi consideriamo tutte le caserme, tutti i locali che ci sono in manutenzione, l'onorevole Plebano vedrà che colla somma stanziata nel capitolo relativo si possono fare grandi cose. Che cosa è avvenuto in pratica? Avvenne questo, che eranvi delle caserme, dei locali, delle cavallerizze, ove abbisognavano restauri, sia per ragioni d'igiene, sia per altre considerazioni. I corpi fecero la domanda al Genio, il quale, non essendovi fondi, naturalmente la respinse: ed allora i corpi si lasciavano andare facilmente a farli colle loro masse, visto che questi lavori erano, per una certa parte, se non necessari almeno utili, se non urgenti almeno necessari. In buona amministrazione si potrà anche non approvare questo sistema; ma, evidentemente, non vi è stato (credo di poterlo asserire), nè per parte del Ministero, nè per parte dei corpi dipendenti, volontà di violare le disposizioni di legge e di contraddire la volontà della Camera. Oggi le cose sono essenzialmente mutate.

La Commissione, di cui ha parlato l'onorevole Plebano, ha esaurito il suo compito. Ed io prego l'onorevole Plebano, e prego la Camera di considerare che, quando fu nominata quella Commissione, che del resto è puramente esecutiva, le condizioni erano ben diverse da quelle d'oggi.

Forse le critiche dell'onorevole Plebano avrebbero potuto essere, in altri tempi, quando io pure dovetti alzare la voce, in gran parte giustificate; ma oggi veramente nol sono.

E concludo: se la Commissione generale del bilancio ci invita ad aspettare il bilancio definitivo perchè allora potremo portare il nostro giudizio sopra tre trimestri del nuovo indirizzo amministrativo, mi pare che sia il solo procedimento razionale e che anche l'onorevole Plebano potrebbe accontentarsene.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

**PLEBANO.** Io non credeva di sollevare colle poche mie osservazioni, una così grossa questione e di chia-

mare in campo e l'onorevole Mocenni e l'onorevole Sani, l'armata e l'amministrazione. Ho fatto le osservazioni che credeva mio dovere di fare, ma non intendevo punto, lo ripeto, di sollevare una grossa questione. Se ciò avessi voluto fare, sarei qui venuto con dati e cifre, che non mi sarebbe stato difficile raccogliere, e colle quali avrei potuto dimostrare che quanto ho detto è perfettamente esatto, perfettamente vero.

L'onorevole Mocenni dice non esser vero che i comandanti di corpo abbiano quella lata e indeterminata facoltà spendere che io ho indicato. Non so come oggi stieno le cose. Può darsi (se l'onorevole Mocenni, il quale è in condizione di saperlo, lo afferma, è certo), può darsi che l'onorevole ministro della guerra colle sue circolari abbia ristretto quella facoltà che c'era prima; ma, per quanto io mi sappia, oggi non è revocato l'articolo del regolamento militare cui ho accennato. E ciò ch'io credo essere fuor di dubbio si è che le spese che si fanno dai comandanti di corpo sono senza alcun controllo. Non sono soggette a controllo per parte della Corte dei conti e neppure a controllo gerarchico.

Il controllo che fa l'ufficio di revisione di Firenze non può chiamarsi con questo nome, perchè quell'ufficio non è che un ufficio di *statistica*. Esso è destinato a rivedere *a posteriori*, molto *a posteriori*, le spese fatte, ed a classificarle statisticamente. Ecco l'unico controllo che v'è nelle spese che hanno facoltà di fare i comandanti di corpo.

Del resto, gli onorevoli Mocenni e Sani dicono che oggi c'è un nuovo indirizzo, che il ministro della guerra, persuaso della realtà dei mali che si vanno lamentando, intende, per quanto i suoi poteri gliel consentano, di provvedere. Di ciò non posso che rallegrarmi, aspettando di vedere i risultamenti di questo nuovo avviamento.

Quanto a me però, ho la profonda convinzione che il male sia talmente grave, da non bastare solo un miglior avviamento amministrativo, determinato da circolari o ordini interni, per rimediarvi.

È il sistema che vuole essere riformato; e l'onorevole Sani, che queste cose conosce assai meglio di me, sono persuaso non mi smentirà.

Del resto, onorevole Mocenni, io potrei, anche a memoria, citarle qualche cifra relativamente alle spese che fanno i comandanti di corpo, la quale dimostrerebbe che io non aveva tanto torto di lamentare la eccessiva larghezza. Io so che, in un anno e mezzo, un solo reggimento ha speso 15 o 16 mila lire per *rhum* da dare ai soldati.

*Voci.* Per che cosa?

**PLEBANO.** Per *rhum*.

Di spese simili potrei citarne parecchie altre. Ho

citato quella che mi è venuta prima alla mente; ma, ripeto, potrei citarne parecchie altre all'onorevole Mocenni, dalle quali risulta all'evidenza che finora non c'è stato nessun limite alla facoltà che hanno i comandanti di corpo di spendere. Ora mi si dice che c'è un nuovo indirizzo. Io ne sono lietissimo, ed aspetto di vederne i risultamenti.

SANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sani ha facoltà di parlare. (*Conversazioni*)

Prego di far silenzio.

SANI. Due sole parole. L'onorevole Plebano ha detto che è contento che si sia dato un nuovo indirizzo all'amministrazione militare; ma ci crede poco. E soggiunge: è questione di sistema che non si muta. L'ufficio di revisione, è vero, è stabilito per legge. Io non so se dopo quello che ritiene l'onorevole Plebano non creda di proporre di sua iniziativa qualche provvedimento legislativo; ma per parte mia dimando: chi fa il sistema? Impediscono di mutarlo le leggi? No. Ora quando il potere esecutivo sa e vuole, creda l'onorevole Plebano che è in grado di mutare qualunque sistema. Per conseguenza mi permetto di avere una idea alquanto diversa dalla sua.

L'onorevole Plebano ha citato un fatto che potrebbe impressionare la Camera, epperò mi credo in debito, senza perciò volere escludere che vi siano state delle spese eccessive, il che affermai io pure nella discussione del bilancio definitivo per rispondere all'onorevole collega Serafini, di far presente all'onorevole Plebano ed alla Camera che quelle spese veramente straordinarie per *rum* furono fatte per un reggimento del genio chiamato a prestare l'opera sua in una circostanza d'inondazione. Si potrà forse discutere se invece di 12 mila lire si fosse potuto spendere qualche cosa di meno, ma, ripeto, c'è un fatto il quale giustifica, se non totalmente la spesa, certo gran parte di essa. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. In ordine al fatto citato dall'onorevole Plebano, ho voluto fare un piccolo calcolo per attenuare l'impressione che può avere prodotta la cifra da lui citata.

Egli ha detto che si sono spese 16,600 lire in *rum*; supponiamo che questo sia stato pagato 3 lire il litro vuol dire che si sono consumati 5533 litri di *rum*. Con un litro si distribuiscono ai soldati 16 bicchierini; ora moltiplicando 16 per 5533 si ha 88 mila; il reggimento si compone di circa un migliaio di soldati; vuol dire che sono state fatte 88 distribuzioni; non c'è niente di strano.

PRESIDENTE. L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

MOCENNI. Una sola parola ancora all'onorevole Plebano, il quale ha creduto di cogliermi in fallo, perchè a lui sembra aver io assicurato che i comandanti di corpo non hanno un'autorità sconfinata solo perchè recentemente l'attuale amministrazione della guerra li ha richiamati con un ordine a non spendere più di 50 lire. Queste 50 lire che si spendono per mezzo di un Consiglio d'amministrazione se si sono spese male possono essere messe a carico del comandante, dei membri del Consiglio d'amministrazione.

Ma io dico che anche per lo innanzi, questi comandanti non avevano nessuna autorità sconfinata, perchè la loro fu sempre confortata dal parere, dal consiglio, dalla responsabilità degli altri membri del Consiglio d'amministrazione.

Ed anche sull'asserzione dell'onorevole Plebano che non ci sia controllo, mi permetta di dire che ciò non è esatto. Sia pure ciò che egli dice, che il Consiglio di revisione non abbia autorità bastante, o mezzi sufficienti per rivedere queste contabilità. Ma mi permetta di ricordargli che c'è un ispettore il quale esamina tutto ciò che è stato fatto dal reggimento, e, se non lo trova in conformità dei regolamenti, ha l'obbligo di riferirne al ministro, ed ha dovere di far sì che sia messa a carico di chi l'ha fatta, ogni spesa inconsulta.

E creda pure l'onorevole Plebano, che questi fatti avvengono più spesso di quello che egli crede. Quanto alla distribuzione delle razioni del *rum*, fatto che sarà verissimo, è stato risposto abbastanza; mi permetto solo di citare un altro fatto. Vi sono dei reggimenti i quali hanno speso parecchie centinaia di lire di chinino per preservare la salute dei soldati: avranno aggravato la massa da un lato, ma avranno fatto molte migliaia di economie dall'altro evitando che i soldati andassero febbricitanti a popolare gli ospedali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BARATIERI, *relatore*. Signori, la Commissione generale del bilancio definitivo per il 1881 non ha creduto di portare davanti a voi la questione delle masse per le ragioni esposte allora dalla relazione che ho avuto a suo tempo l'onore di presentarvi ed ora accennate dall'onorevole Sani. Queste ragioni erano evidentissime; studiava una Commissione della quale facevano parte due dei nostri onorevoli colleghi, uno dei quali è l'onorevole Plebano, e prima l'onorevole Sani. Un'altra ragione anche più grave era che proprio in quei giorni si dava più economico indirizzo all'amministrazione militare e

si diramava quella famosa circolare che in questa Camera è stata chiamata *draconiana*. Tuttavia la Commissione del bilancio fino d'allora non ha mancato di chiamare la vostra attenzione sopra questa palpitante questione che interessa parecchi capitoli del bilancio: e l'interessava tanto più inquantochè da una parte scemavano i crediti, dall'altra aumentavano le sovvenzioni. Col bilancio di prima previsione per il 1882 i due fatti non sono cessati; rimane sempre la Commissione, della quale non sappiamo le conclusioni, rimangono ancora da vedere gli effetti del nuovo indirizzo amministrativo. In tale stato di cose la Commissione generale del bilancio ha creduto di doversi astenere da qualunque aumento, come da qualunque diminuzione delle sovvenzioni chieste. Infatti, al capitolo dei carabinieri reali, l'onorevole ministro della guerra domandava 20,000 lire di aumento; noi abbiamo fatto questa osservazione e d'accordo con lui abbiamo creduto di dovervi proporre di accettarlo. Rimaneva il capitolo che è in questione, il capitolo 25, nel quale si proponeva un grosso aumento; ma esso era principalissimamente diretto a portare la razione del soldato a 200 grammi, vale a dire alla razione regolamentare.

La massa con ciò presentava eziandio un debito assai considerevole di 3 milioni e mezzo. E qui l'onorevole Plebano mi permetta di osservargli che non è già la *massa generale uomini* quella che maggiormente è in sofferenza, ma è precisamente la *massa rancio caporali e soldati*. Non è quella da lui citata, la quale in fin dei conti se non è in floride sorti, pure al 1º gennaio 1881 aveva un credito di lire 1,857,703, mentre la massa rancio caporali e soldati ha un debito di lire 3,558,055.

Dunque la vostra Commissione se da una parte ha creduto che, malgrado l'incarimento dei viveri si dovesse assicurare al soldato un vitto sufficiente, se dall'altra parte ha creduto di provvedere che i debiti andassero a poco a poco scemando è stata nei limiti del suo stretto dovere e non è uscita menomamente dal suo programma.

**PRESIDENTE.** Verramo ai voti.

Capitolo 25. Pane alle truppe, rifornimento viveri di riserva ai corpi di truppa e spese relative, spesa concordata tra Ministero e Commissione, lire 19,703,011 25.

(È approvato.)

Capitolo 26. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 14,442,500.

(È approvato.)

Capitolo 27. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'al-

loggi e di uffici militari. Il Ministero propose lire 3,886,400, la Commissione lire 3,885,478 75.

Onorevole ministro, accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 27 nella cifra concordata tra il Ministero e la Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 28. Manutenzione dei materiali vari di mobilitazione, studi ed esperienze relative, rinnovazione e manutenzione delle bandiere dei forti, lire 62,000.

(È approvato.)

Capitolo 29. Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli, 5,222,400 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

**FARINA N.** Soddisfatto in parte dell'ordine del giorno presentato su questo capitolo dall'onorevole Commissione generale del bilancio, credeva di non dover prendere a parlare e di risparmiare alla Camera, ed anche a me, il disturbo di ritornare su quest'argomento; ma la dichiarazione dell'onorevole ministro, che il nostro diligente relatore fa immediatamente seguire a quell'ordine del giorno nella sua relazione, ha risvegliato in me maggiore apprensione, ed eccomi costretto a cambiare d'avviso. Il ministro, accettando quell'ordine del giorno, dice queste parole: « Osservando che qualche economia si potrà fare a Persano e a Palmanova, donde in avvenire si avranno redditi maggiori e dove certamente scemeranno le spese per compera di derrate, accetto l'invito di studiare, fattomi nell'ordine del giorno. »

È precisamente qui che io credo che il danaro vada malamente speso.

Come diceva, l'ordine del giorno presentato dalla Commissione generale del bilancio è perfettamente in conformità delle idee da me manifestate or sono due anni; le ho vedute coronate adesso, e me ne compiaccio. Onorevole ministro, è indubitato che la coltura non è proficua che a quello che l'esercita direttamente; e poi per restare pienamente convinti basterebbe gettare uno sguardo sull'allegato B, *Spese di coltura*, per vedere che ascendono a lire 169,217, senza tener conto nè del personale fisso, perchè non figura in queste spese, nè del capitale degli animali necessari alla coltura, nè della manutenzione delle derrate nei magazzini; e se si aggiunge il valore del terreno, che pure dovrebbe dare una rendita, arriviamo a più centinaia di migliaia di lire.

Quindi, ripeto quello che già dissi altra volta,

questi terreni che si vogliono destinare a coltura si debbono affittare, perchè così si avrà una regolarità nella coltura medesima, e il Ministero sarà sicuro, con anticipazione di un anno, di due o di tre, di avere in quel tale o tal altro deposito quella quantità di avena che è necessaria per i cavalli, e le compere che farà, le farà con sicurezza.

Premesso questo, mi permetta l'onorevole ministro che io ritorni un pochino indietro e mi rivolga all'onorevole relatore, per fare così una carriera regolare e non a salti. L'onorevole relatore ha portato il costo dei cavalli di ciascun deposito, e ci fa vedere qui, quanto costino a Grosseto, quanto a Persano. Tutto è esatto? Io ne ho qualche dubbio e credo doverlo rilevare. Nel conto che l'onorevole relatore ha fatto, ha messo la rendita della proprietà nella quale si esercita quest'allevamento, o almeno deposito di rimonte? Credo di no..

Voci. Sì! sì! C'è.

FARINA NICOLA... perchè io non trovo segnate per Persano che 14,000 lire, e 14,000 lire mi rappresentano le sole spese, cioè 8000 lire di tassa che si pagano ai diversi comuni e qualche altra cosa.

BARATIERRI, *relatore*. Sono 70,000 lire. Guardi l'allegato n° 3.

FARINA NICOLA. Tanto meglio. Mi congratulo che abbiano tenuto conto anche di questo e che il risultato sia quale è dimostrato nella relazione. Ma però lasciando il relatore per questa parte (e gli domando scusa d'averlo disturbato inutilmente per non aver letto questa parte della relazione, e poichè l'onorevole generale Ricotti mi accenna anche di sì, io la ritengo perfettamente esatta), mi rivolgo alla Commissione, e rileggo il suo ordine del giorno, col quale mi pare essa abbia domandato un po' troppo al ministro della guerra. L'ordine del giorno che propone la Commissione, suona così:

« La Camera invita il ministro della guerra a studiare la questione dei depositi di allevamento in modo da raggiungere lo scopo che il prezzo dei cavalli mandati ai reggimenti non sia superiore al prezzo venale dei cavalli di cinque anni in commercio. »

Ora io credo che questo desiderio il ministro non lo possa mai raggiungere, e che più che un bene, sarebbe un male se lo raggiungesse. E mi spiego: i cavalli a cinque anni adatti al servizio militare, ormai è riconosciuto essere impossibile trovarli in Italia. Non ci si possono trovare per una doppia ragione. Se nel 1880 non si potevano trovare 2000 cavalli di tre anni adatti al servizio, nel 1882 questa categoria deve naturalmente essere scemata di numero, e non si potranno del pari trovare.

E poi, se si sapesse che il Ministero dovesse acqui-

stare un numero sì grande, di quanto non si eleverebbe il prezzo! Perciò io ritengo che la Commissione abbia domandato un po' troppo. Se invece la Commissione avesse detto solamente che si cercasse di giungere al minimo costo possibile, io sarei stato pienamente soddisfatto. Il ministro della guerra si trova ora in tali condizioni da poter ottemperare facilmente al desiderio della Commissione; perchè i cavalli (non sono perfettamente al corrente di queste cose poichè non sono militare, nè ho tali relazioni da poter essere bene informato su questo), perchè mi pare che i cavalli che vengono dall'estero costino circa 950 o 960 lire l'uno.

RICOTTI. No, 800 lire.

FARINA NICOLA. Benissimo 800 lire; e se il ministro della guerra può ottenere dai nostri depositi di rimonta il cavallo pel costo di lire 1000 io credo che abbia raggiunto, anzi superato il desiderio della Commissione, poichè è riconosciuto come il cavallo italiano sia il vero *cavallo soldato* che una volta desiderava l'onorevole Bertani, abbia maggior resistenza, vada soggetto ad una quantità minore di malattie, ed abbia due anni di maggior durata nel servizio: e poichè è ugualmente constatato che dal costo del cavallo si debbono dedurre ogni anno 100 lire per deperimento, ne risulta chiaro il vantaggio che le lire 200 pagate in più ritornano ben compensate, ed a me pare che questo sia ciò che noi possiamo e dobbiamo desiderare.

D'altra parte se si considera poi che il denaro che esce dal Ministero delle finanze, quando non varca le frontiere, ne esce con un biglietto di andata e ritorno, ecco che, non solo se venissero a costare lire 200, ma anche lire 250 di più, noi avremmo raggiunto quello che ci interessa tanto. Ed a questo proposito io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su di un fatto, il quale potrebbe orse scemare di molto il costo dei cavalli; io richiamo l'attenzione sua sulla coltura che io vorrei che si desse in affitto, sulla spesa in generale, ma in particolar modo sul diboscamento. Il diboscamento è un'operazione che dà vantaggio quando si fa da privati, ed anche in condizioni diverse da quelle in cui si trovano i siti appartenenti a questi depositi. Ammettiamo pure che non debba essere proficua, ma almeno che non risulti a danno, ed io qui vedo segnata una bella cifra pel diboscamento. Ma c'è ancora una cosa di più: se io rivolgessi all'onorevole ministro della guerra la domanda se ancora esiste in Persano quel legname che veniva valutato per un milione e trecentomila lire, allorchando questa tenuta si doveva vendere nell'anno 1866; il ministro della guerra mi risponderebbe facilmente: non è cosa che mi riguarda;

perchè io ho l'uso del pascolo, ma la proprietà è del demanio.

E se poi venissi nella discussione del bilancio delle finanze a rivolgere al ministro delle finanze eguale domanda, egli mi risponderebbe: io non ne so nulla, perchè quella tenuta è affidata al Ministero della guerra.

Ora, poichè la Commissione generale del bilancio, nell'assegnare il costo del cavallo, ha tenuto conto della rendita della proprietà, io vorrei che questo milione e mezzo circa si scemasse dal conto che si è fatto, e non si addebitasse al Ministero della guerra.

Nel 1866, quando si metteva in vendita la tenuta di Persano, la valuta del legname ascendeva a lire 1,392,000, ed allora quella tenuta si trovava in pessime condizioni, non avendo viabilità, mentre adesso c'è una ferrovia che si ferma all'estremo, o all'ingresso di quella tenuta. Quindi, o questo milione e mezzo di legname è stato venduto dal demanio ed è stato incassato, e in tal caso, riducendo il valore di quella proprietà i cavalli costeranno meno; oppure questo legname non è stato venduto, ed allora il ministro della guerra si rivolga al suo collega delle finanze perchè sia venduto questo legname, e avremo la stessa conseguenza che, diminuendo il valore del fondo, diminuisce il costo dei cavalli.

Ma per venire ad una conclusione, e non annoiare di più la Camera (*Parli! parli!*) io dico che il ministro della guerra può benissimo e facilmente ottemperare, non soltanto all'ordine del giorno presentato dalla Commissione, ma anche forse ai consigli ed ai desiderii espressi dal ministro di agricoltura e commercio, cioè di aumentare questi depositi di allevamento.

Il Parlamento non addiverrà certamente ad accordare nuovi fondi al ministro della guerra perchè ne aumenti il numero, se egli non dimostra che il cavallo costa al Governo il minor prezzo possibile, ma non quanto può costare in commercio, perchè questo fatto strozzerebbe ogni iniziativa privata; naturalmente, se si potesse riuscire, il ministro della guerra impianterebbe manifatture di panni e via dicendo. Ma siccome non è possibile questo, perchè quel che fa il Governo costa sempre più di quel che fa un privato, io auguro al ministro che riesca a ridurre il costo del cavallo al minimo possibile, ed in conformità delle idee da me espresse, perchè grande vantaggio ne verrebbe al paese.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

**MORANA.** Io non volevo prender parte a questa discussione; ma avendo io proposto in seno della Commissione del bilancio l'ordine del giorno che

fu da essa approvato e sottoposto poi alle deliberazioni della Camera, sento il debito di dire poche parole per togliere qualche dubbio dalla mente dei nostri colleghi, che può essere stato generato dalle parole del mio egregio amico l'onorevole Farina.

La Commissione ebbe a preoccuparsi della spesa ingente che costano i depositi di allevamento, spesa che risulta da uno stato fornito dalla compiacenza dell'onorevole ministro della guerra e che trovasi allegato al numero 2 degli allegati della relazione. Chi esaminasse quello stato rimarrebbe sorpreso del costo di varie delle operazioni considerate in esso, le quali infine potrebbero riassumersi nel prezzo del cavallo. Così un cavallo prodotto dal deposito di allevamento di Grosseto costa allo Stato, allorchè lo si consegna ad un reggimento, 935 34, mentre invece un cavallo prodotto dallo stabilimento di Persano costa lire 1168 16 ed un cavallo prodotto dallo stabilimento di Palmanova 1306 lire.

E giova osservare che queste cifre non sono che semi-ufficiali: esse vennero tratte da una memoria importantissima presentata, credo, dall'ispettore delle rimonte, il colonnello Doux, al Ministero di agricoltura e commercio.

Per stabilire il prezzo dei cavalli, l'egregio colonnello riuniva le spese tutte dei depositi di allevamento nei tre prospetti, che la solerzia del nostro egregio collega, il relatore del bilancio della guerra, ha sottoposto al giudizio della Camera all'allegato n° 3.

Esaminando gli elementi di questi prospetti, si trova risoluto o almeno chiarito il dubbio che si affacciava alla mente del collega Farina, cioè se nel prezzo in esame fosse imputata la quota del frutto del capitale rappresentante la proprietà. E noi difatti vediamo, per parlare di Persano, proprietà dello Stato che il nostro collega Farina conosce da vicino, alla seconda colonna del prospetto 70,000 lire frutto del valor capitale di tre milioni in ragione del 4 per cento all'anno, fatta deduzione però di 50,000 lire come parte dell'equivalente frutto della proprietà attribuibile al poligono di artiglieria che fa parte di quella proprietà. Come si vede dunque, il valore della proprietà è computato nell'intera spesa da cui desumersi poi il costo di un cavallo; ma a mio credere questo valore totale non è sempre esattamente raccolto. Per esempio, per continuare a parlare di Persano, e non divagare, quale è la ragione per cui si computa il valore fruttifero di quella tenuta al 4 per cento, quando per altre proprietà, ed in genere per tutte le proprietà, questo frutto si attribuisce al 5 per cento? Se invece di attribuire questo valore alla ragione del 4 per cento, si attribuisse alla ragione

del 5 per cento, noi avremmo 30,000 lire di più, che entrerebbero nella massa delle spese di Persano, da cui dobbiamo dedurre il prezzo, ed il prezzo d'ogni singolo cavallo, evidentemente, aumenterebbe.

Ma ciò non basta. Per la tenuta di Persano, si attribuiscono alla massa delle spese da cui dobbiamo trarre il valore del cavallo, 70,000 lire, mentre le altre 50,000 lire, a compimento di 120,000 frutto al 4 per cento di 3 milioni di valor capitale, sono attribuiti al poligono d'artiglieria. Ma anche qui c'è, a mio credere, un secondo errore, imperocchè se del poligono eventualmente si serve l'artiglieria per le sue esercitazioni di tiro, non è meno vero che del fieno e del pascolo ne usa largamente il deposito di allevamento. Quindi, ammesso pure che per questa ragione si potesse concedere il 4 per cento anzichè il 5 per saggio del frutto del capitale, è sempre vero che dovrebbero porre nel calcolo delle spese del deposito di Persano la somma di 120,000 lire per frutto della proprietà. Comunque sia, voi comprenderete, o signori, che, se questi aumenti si operassero, e se, invece di portare in deduzione, come si fa, la quota *trasporti sulle ferrovie* (che è per l'anno in esame, 26,000 lire per Grosseto, 6000 per Persano, 4000 per Palmanova), se queste cifre, dico, anzichè sottrarsi, si addizionassero come con maggiore correttezza di calcolo, a mio credere, dovrebbe farsi, evidentemente il costo del cavallo risulterebbe di qualche cosa più alto di quello che nella memoria dell'egregio colonnello Doux viene attribuito.

Difatti noi siamo in presenza di tre prezzi di cavalli: uno di 938 lire, l'altro di 1168 lire, il terzo di 1306 lire, ma se venissero accolte le considerazioni da me testè fatte, questi prezzi si eleverebbero in guisa da rendere più alto per l'erario il prezzo medio del cavallo. Ma prescindendo da tutto ciò parve alla Commissione, come prima pareva anche a me, che una scala dei prezzi di cavalli la quale comincia con un minimo di mille lire per raggiungere un massimo di 1300 lire, non fosse conveniente e che non dovesse esistere quando le tre amministrazioni sono condotte con uniformità di regolamenti e con parità di cure da parte di quelli che ad esse presiedono.

In tutti i casi pareva a me che, anche prendendo il prezzo minimo del cavallo ottenuto dai nostri depositi d'allevamento, questo prezzo superasse di gran lunga i prezzi che comunemente spende lo Stato per procurarsi cavalli di pronto servizio all'estero od in Italia. Ho qui uno stato del costo dei cavalli comprati in Italia e del costo di quelli che vennero dalla Germania. Si tratta di cavalli da 5 a 7 anni, di cavalli di pronto servizio per alimentare

i vari corpi a cavallo. Da questo stato riesce facile dedurre il costo commerciale d'un cavallo, e per ciò, mel perdoni l'onorevole Farina, non posso essere d'accordo con lui nei ragionamenti testè fatti per provare che la Commissione col suo ordine del giorno richiede cosa impossibile.

Quando un cavallo dell'età di 5 a 7 anni si può avere dalla Germania, per 780 lire comprese le spese per le Commissioni di rimonta che vanno in giro, non so comprendere come si possa incoraggiare la pubblica amministrazione a produrre un cavallo che costi se non 1300 lire 1000 lire almeno. Il distacco fra il prezzo di produzione e quello di rimonta è enorme, e conduce a questo risultato che, con lo stesso prezzo col quale si produce un cavallo in Italia dal deposito di allevamento di Palmanova, per esempio, si possono avere due cavalli in Ungheria e se ne potrebbe avere uno e mezzo col prezzo di Persano. Ora, io dico: ammettiamo pure che i cavalli che vengono d'Ungheria siano inferiori ai cavalli italiani; ammettiamo pure, se così vi piace, che i cavalli italiani durino in servizio due anni di più, come osservò l'onorevole Farina, alla cui competenza mi inchino, perchè non saprei trattare questa questione; ma pare a me che la vita di due cavalli deve essere valutata qualche cosa di più della vita di un cavallo anche se duri in servizio due anni di più.

**FARINA NICOLA.** Domando di parlare.

**MORANA.** Ora, se, un cavallo venuto d'Ungheria, computando relevantissime spese amministrative per la Commissione che va in giro, lo possiamo acquistare a 784 lire, io credo che non sia troppo pretendere dall'onorevole ministro della guerra che studi il modo di far costare il cavallo uscito da una delle nostre tenute di allevamento quanto un cavallo venuto dall'estero. E se pur debba un cavallo italiano costare qualche cosa di più calcolando il vantaggio di averlo in paese, e pronto in qualunque occasione, non si tolleri che tale differenza raggiunga nè 300, nè 400 lire di più di quel che lo Stato spenderebbe acquistandolo in Ungheria.

E qui bisogna che io faccia notare alla Camera e all'egregio collega Farina, che è tanto competente in questa partita, che sul prezzo di lire 784 78 che lo Stato paga per ogni cavallo tedesco, ridotto in una caserma italiana, bisogna che si faccia la tara del trasporto, e la tara di un lungo viaggio percorso in ferrovia per venire dall'Ungheria in Italia non è poca. La qual cosa facendo, evidentemente il prezzo del cavallo diminuisce d'assai, mentre che noi, avendolo in casa nostra, ed il prezzo di ferrovia essendo sempre di molto inferiore a quello che si sarà pagato per il trasporto di un cavallo dall'Ungheria

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º DICEMBRE 1881

fino alla caserma, la conseguenza sarà che il cavallo italiano sarà stato pagato all'allevatore ad un prezzo maggiore ancora di quello che a prima vista non appaia.

Così essendo le cose io credo che valga la pena d'interessarsi dello stato dei nostri depositi d'allevamento, e di pregare l'onorevole ministro della guerra di portarvi tutta l'attenzione, anzi un severo esame, perciocchè allora soltanto un deposito d'allevamento può dare sufficienti ed utili frutti, quando oltre al fornirci il numero dei cavalli di cui noi possiamo annualmente aver bisogno per gli usi dell'esercito, ce li fornisca in modo che ciò non costituisca un depauperamento per lo Stato. Costino pure cotesti cavalli qualche cosa di più di quelli che potremmo ritirare dalla Germania, ripeto, pel vantaggio di averli in casa, e perchè lo Stato, come diceva l'onorevole Farina, non produce così a buon mercato come un particolare, ma questo di più sia veramente qualche piccola cosa, e non salga alle 300 lire o alle 500 lire.

Io non mi dilungo maggiormente; avrei potuto scendere ad un esame più minuto dei dati fornitici, e forse non mi sarebbe stato difficile di rilevare che alla spesa qualche altra spesa dovrebbero aggiungere. Io non l'ho fatto, perchè non voleva chiamare la Camera ad un esame minuzioso di cifre, e non voleva far una critica troppo severa sulla condizione dei nostri depositi; e per conseguenza mi bastavano le deduzioni che io poteva trarre dagli specchi che ci sono stati dati.

Ma io osservo, e prego l'onorevole ministro di osservarlo anche lui, che ci possono essere degli elementi che non sono stati valutati nei calcoli fatti a questo proposito. Cito ad esempio quel che ho già detto per il poligono d'artiglieria nella tenuta di Persano relativamente a quei fieni e quei pascoli usati a pro dei cavalli; cito anche gli stipendi degli ufficiali addetti alla sorveglianza, alla custodia, alla direzione di queste tre tenute, stipendi che non costituiscono una cifra grandissima, ma che non è neanche tale da doversi trascurare, e che addizionale alle altre cifre, costituisce sempre una passività alquanto rilevante.

Dunque io colgo questa occasione per insistere sull'ordine del giorno che proposi alla Commissione del bilancio e mi auguro che il ministro voglia studiare la questione, ritenendo per fermo che io non intendo già di volere limitato in modo assoluto il costo dei cavalli al prezzo di commercio, ma domando solamente che non sia tanto sensibile la differenza fra il costo del cavallo prodotto dallo Stato e il costo del cavallo acquistato da allevatori privati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

**FARINA NICOLA.** Ringrazio l'onorevole amico Morana che, per cortesia, ha voluto dichiararmi competente in questa materia; ma debbo poi, con rincrescimento, dichiarare che egli mi ha in qualche parte, e certo per colpa mia, franteso. L'onorevole Morana ha detto: io non so perchè quando noi possiamo avere un cavallo per lire 784 78, si debba incoraggiare il Governo a produrne per 1300 lire. Ma io non ho inteso di incoraggiare il Governo a produrne per 1300 lire. Io m'interesso alla produzione ippica in generale, e prendo occasione di parlare in questo bilancio perchè il Ministero della guerra è il primo consumatore di cavalli. L'onorevole Morana sa che io parlo contro il mio interesse; ma qui io parlò come rappresentante della nazione. Io non ho incoraggiato il ministro perchè continui a far costare i cavalli lire 1300, ma ho detto che si possono avere cavalli per poco più di quello che costano all'estero. Poi ho richiamato l'attenzione del ministro sulle spese di dissodamento, lochè può facilitare la riduzione del prezzo dei cavalli. Ecco quello che ho detto. E poichè mi trovo a parlare, intendo di fare una dichiarazione che cioè, richiamando l'attenzione del Ministero sulla spesa soverchia, io non intendo affatto di chiamarne responsabile il personale, ma dico che è il cattivo indirizzo. Ho finito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BARATIERI, relatore.** La vostra Commissione, proponendovi l'ordine del giorno, già due volte letto, d'iniziativa dell'onorevole Morana, ha creduto di additare allo studio dell'onorevole ministro della guerra un limite raggiungibile; e in siffatto argomento, in parte, il compito mio di dimostrarlo è stato adempiuto dall'onorevole Morana.

Egli ha detto come nelle tabelle che io ho annesse al bilancio della guerra, e che vi mostrano i proventi e le spese di ciascuna tenuta, tabelle che si riassumono nei tre differenti prezzi dei cavalli ai reggimenti, sia stato compreso tutto, cioè le spese fatte per la manutenzione, il frutto delle tenute, le tasse che dovrebbe pagare il Governo, il valore dei puledri, e via via discorrendo una lunga sequela di introiti e di spese che danno per loro risultato il prezzo dei cavalli, prezzo che veramente presenta delle notevoli differenze, poichè va da poco oltre le 900 lire a qualche cosa di più di 1300 lire. Ma, signori, bisogna ben notare che il deposito di Palmanova, il quale rappresenta il prezzo massimo del cavallo al reggimento, è stato fondato nel 1879, e che si trova in eccezionali condizioni, vale a dire che non dà ancora avena sufficiente per il nutrimento dei cavalli,

tanto che voi avete qui a titolo di spesa per acquisto di derrate 109,830 lire. Se noi consultiamo la relazione del colonnello ispettore dei depositi d'allevamento cavalli, relativa all'annata del 1880, troviamo che coi miglioramenti che si stanno introducendo, cogli acquisti fatti, col dissodamento dei terreni, la tenuta tra poco darà mezzo di alimentare i cavalli. Quindi il prezzo massimo di 1300 e tante lire sarebbe ridotto di parecchio, perchè notate che le 109,830 lire rappresentano la metà del costo intero messo in bilancio per la tenuta di Palmanova. Altri risparmi si potranno fare nella tenuta di Persano.

Infatti l'irrigazione per la quale quest'anno (se il capitolo viene approvato) noi accorderemo 30,000 lire, darà maggiori prodotti, e quindi scemerà il valore del cavallo stesso. Di maniera che in fin dei conti, noi verremmo ad avere una media di sette mila lire. Il che vuol dire che noi ci avvicineremo all'ideale indicato nell'ordine del giorno, e sottoposto allo studio dell'onorevole ministro della guerra.

È a notarsi che i nostri cavalli sono assai migliori, come ha osservato un coltivatore così intelligente come è l'onorevole mio amico Farina, ed anzi è calcolato che durano un anno e mezzo o due di più dei cavalli che ci vengono dall'Ungheria.

Forse l'onorevole mio amico Morana ha voluto forzare un poco la macchina, ed ha innalzato soverchiamente i prezzi nostri in confronto dei prezzi stranieri.

Se mal non mi appongo, la media dei prezzi dei cavalli comperati in Ungheria si avvicina su per giù al migliaio di lire, e se noi prendiamo la media dei cavalli fornitici dalle nostre 8 tenute, abbiamo poco più di mille lire. Ma, osserva il mio amico Farina, c'è molto da risparmiare. Lo so che del risparmio da fare ce n'è, e appunto per questo la Commissione del bilancio ha votato quell'ordine del giorno, e votato nell'intento di spingere il ministro della guerra a risparmiare. Ciò apparisce anche dalla relazione stessa che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera. Io ho citato certe cifre appositamente, perchè mi pareva che suggerissero esse stesse il risparmio.

E il risparmio è tanto più facile, in quanto che noi abbiamo l'esempio di un paese tanto bene amministrato in tutte le sue cose militari come la Prussia. La Prussia, sebbene abbia maggiore abbondanza di cavalli di quello che abbiamo noi, ha creduto pure essa di ricorrere ai depositi di allevamento, e ne ha fondati 15. Questi depositi, amministrati come sa amministrare la Prussia, forniscono all'esercito prussiano circa 6000 cavalli all'anno. Essi costano nel bilancio della guerra del 1880-81

2,728,000 lire; ma col sistema d'affitto che vige in quel paese, si ricavano dagli affitti 1,214,000 lire, il che vuol dire che la Prussia con un milione e mezzo ottiene nei suoi depositi di allevamento 6000 cavalli all'anno.

Ora, noi nel nostro bilancio, per questo articolo di spesa, abbiamo 752 mila lire, messe a conto dei depositi di allevamento. E abbiamo, su per giù, una produzione, se non prendo errore, di un mille e cinquecento cavalli all'anno, il che vuol dire che colla metà di spesa otteniamo il quarto dei cavalli...

*Voce.* Quanti cavalli?

**BARATIERI, relatore.** Cosa vuole?... (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Continui, onorevole Baratieri; non badi alle interruzioni.

**BARATIERI, relatore.** Dunque diceva che se la Prussia fa queste economie, anche noi possiamo raggiungere una economia. E coll'impegno che mette nelle cose amministrative il ministro della guerra, si ridurranno un poco le spese di questi depositi di allevamento, e così arriveremo al migliaio di lire, l'obbiettivo appunto che senza esagerazione si vuole raggiungere; migliaio di lire rappresentante un grandissimo guadagno rispetto ai cavalli che si iniettano in Ungheria ed altrove, perchè quelli, se pure costano qualche cosa di meno, sono anche meno buoni, e perchè non sono prodotti nel paese.

Specialmente dal punto di vista militare noi dobbiamo soprattutto ed in tutto incoraggiare la produzione nazionale.

**MORANA.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

**MORANA.** Un oratore, poco fa, ha detto che non c'è peggior metodo per difendere una causa giusta, che di esagerare i gravami. L'onorevole Baratieri si è appigliato a questo sistema per difendere una causa, la quale, me lo lasci dire, è buona soprattutto perchè in tutti noi c'è moltissimo patriottismo.

Io capisco che si debba volere che in Italia ci sieno dei depositi di allevamento. E nessuno qui ha mai sostenuto il contrario; anzi per parte mia ho soggiunto che il vantaggio d'avere dei cavalli prodotti in paese, e di averli a disposizione in qualunque momento, era tale che francava la spesa d'un indennizzo e di conseguenza che si potesse bene ammettere una maggiore spesa per ottenere cavalli italiani che costano qualche cosa di più di quelli venuti da fuori. Ma da un altro lato all'amico mio Baratieri non è lecito di far credere che io citi delle cifre a occhio e croce...

**BARATIERI, relatore.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**MORANA...** e che, esagerando un tantino, io abbia

voluto diminuire il prezzo dei cavalli provenienti dall'Ungheria.

Egli ha affermato che il costo medio del cavallo d'Ungheria è press' a poco qualche cosa come mille franchi. Mi piace questo *qualche cosa*, perchè in questa generica enunciazione possono essere comprese tanto venti, quanto duecento quaranta lire. Ma per affermare esattamente il costo medio del cavallo, in modo che la Camera possa pronunziarsi sopra fatti ben determinati, io ripeto che il costo medio del cavallo proveniente dall'Ungheria, quale mi risulta da un documento ufficiale comunicato alla Commissione generale del bilancio, che sta nelle mani dell'onorevole Baratieri, è di lire 784 78, e nel calcolo di questo costo medio sono comprese lire 11 38 per spese della Commissione, ed inoltre le spese di trasporto.

Dopo questo, converrà l'onorevole Baratieri che io non ho esagerato niente, e che mi sono tenuto strettamente ai dati ufficiali. Che se io avessi voluto forzare, come egli dice, la posizione, forse con poca carità di patria, avrei potuto dirgli che se ci mettessimo, lui ed io, a tavolino a fare i conti, forse troveremmo che il prezzo medio del cavallo è superiore di molto alle lire mille e trecento assegnate a quelli di Palmanova. Ma io non ho voluto parlarne, e mi sono limitato ad aggiungere che nella formazione dei conti del colonnello Doux, deve esserci qualche inesattezza proveniente forse dal punto diverso di vista dal quale si è messo lui, e dal quale mi metto io nella loro valutazione. Io ho detto che manca nella tenuta di Persano la somma di lire 80,000, valore della rendita di tre milioni, le quali dovrebbero entrare in calcolo nella valutazione del prezzo del cavallo; come ho anche detto che nella tenuta di Grosseto si è trascurato di mettere sul prezzo del cavallo, la somma di lire 26,000 per trasporto, somma della quale anzi si è fatta deduzione.

Ma io non mi fermo a queste piccolezze; so che il cavallo prodotto dai depositi di allevamento costa molto di più di quello che si piglia in commercio anche in Italia, e malgrado ciò non dico di non tenere depositi di allevamento, ma di tenerli in modo che possano fornire il cavallo ad un costo relativamente minore di quello attuale e molto più vicino al prezzo di rimonta. Io non domando altro all'onorevole ministro della guerra.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BARATIERI, relatore.** Io non tratterò la Camera in minuti conti od altro; ne parleremo a parte.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io credo che l'onorevole

Morana abbia esagerato alquanto il prezzo del cavallo nostro prodotto dai depositi di allevamento. È vero che quest'anno i cavalli acquistati in Ungheria hanno costato meno di lire 800; ma questo è un prezzo eccezionale; quest'anno i cavalli che noi abbiamo acquistati erano già stati raccolti per fornire la Turchia e la Grecia, e questo fu il motivo appunto per cui io domandai che si profittasse di questa circostanza per acquistare i cavalli che dovevano servire per l'artiglieria della milizia mobile. Ma in tutti gli anni scorsi, il prezzo del cavallo era calcolato in bilancio a circa lire 1000. Del resto i cavalli prodotti dai nostri depositi d'allevamento, in media non costano più di 1000 lire. Bisogna far deduzione dal prezzo totale dei cavalli forniti da ciascun deposito. Questo ascende ad 1,480,000 lire, quasi 1 milione e mezzo; si ricavano 1440 cavalli, dunque il prezzo è di mille e qualche lira, e vede l'onorevole Morana che poi una grande differenza non c'è.

Io accetto l'invito della Commissione di studiare col massimo impegno di ottenere delle economie, poichè credo che delle economie se ne possono sempre fare, e forse anche di adottare un altro sistema di amministrazione. Se prevalesse il sistema che vige in Prussia, basato sugli interessi degli individui stessi che vi sono addetti, forse l'interesse privato si potrebbe combinare in modo, da ottenere una riduzione sul prezzo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**LA PORTA, Presidente della Commissione generale del bilancio.** L'onorevole Farina, a proposito di questo capitolo, parlò di una questione attinente al legname, pel valore di 1,300,000 lire, che si trova nella tenuta di Persano, e richiamava l'attenzione della Camera e della Commissione del bilancio su questa importante questione. Io posso dichiarare all'onorevole Farina ed alla Camera che la Commissione generale del bilancio non mancherà di studiare questa questione nel bilancio dell'entrata, sia nel bilancio di prima previsione, sia in quello di previsione definitiva.

#### PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di presentare due disegni di legge.

**ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per proroga di un anno per il termine alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie. (V. Stampato, numero 264)

Come è naturale, trattandosi di una proroga ad un termine che scade in questo mese, ne domando l'urgenza.

Mi onoro pure di presentare alla Camera un disegno di legge già approvato dal Senato del regno, contenente alcune disposizioni relative ai certificati ipotecari. (V. *Stampato*, n° 265)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi due disegni di legge.

L'onorevole ministro prega la Camera di voler dichiarare di urgenza quello che si riferisce alla proroga del termine per le rinnovazioni ipotecarie.

(L'urgenza è accordata.)

#### CONTINUA LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

**PRESIDENTE.** Torniamo al bilancio del Ministero della guerra. La Commissione, al capitolo 29, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a studiare la questione dei depositi di allevamento in modo da raggiungere lo scopo che il prezzo dei cavalli mandati ai reggimenti non sia superiore al prezzo venale dei cavalli di cinque anni in commercio. »

L'onorevole ministro della guerra accetta questo ordine del giorno?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Lo accetto.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e che il ministro accetta. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 29 nella somma di lire 5,222,400. Chi approva lo stanziamento di questo capitolo, è pregato di alzarsi.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 37 inclusivamente:)

Capitolo 30. Istruzione alla milizia territoriale, lire 1,000,000.

Capitolo 31. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 6,071,000.

Capitolo 32. Materiale e lavori del genio militare, lire 4,616,000.

Capitolo 33. Fitti d'immobili ad uso militare (Spese fisse), lire 560,000.

Capitolo 34. Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per pubblicazioni militari periodiche ed altre, lire 190,600.

Capitolo 35. Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria), lire 27,000.

Capitolo 36. Ordine militare di Savoia, 197,900 lire.

Capitolo 37. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, lire 70,000.

**PRESIDENTE.** Capitolo 38. Assegni per gli ufficiali in posizione ausiliaria, lire 770,000.

L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

**RICOTTI.** Io prendo a parlare su questo capitolo per compiere un dovere, e per chiedere una spiegazione all'onorevole ministro, o meglio per fargli una raccomandazione. Io appartenevo, anzi era presidente della Commissione parlamentare che ha riferito sul disegno di legge per la posizione ausiliaria degli ufficiali. In questa legge v'è l'articolo 7 il quale dice: « Agli ufficiali in servizio ausiliario spettano i sotto indicati assegnamenti sul bilancio del tesoro: 1° La pensione di ritiro secondo le leggi vigenti; ovvero tanti trentesimi (per gli ufficiali generali, superiori e capitani), o tanti venticinquesimi (per gli ufficiali subalterni) del *minimum* della pensione stessa, quanti sono gli anni di servizio che contano all'atto del collocamento nella posizione di servizio ausiliario. » E tutto questo sta benissimo. Ma nel capoverso seguente dell'articolo stesso della legge, si dice: « A questo assegnamento sono aggiunte le quote corrispondenti alle campagne di guerra fatte, computandole a termini delle leggi 27 giugno 1850, 19 luglio 1857 e 7 febbraio 1865, anche quando si tratti di ufficiali che non contino gli anni di servizio richiesti per essere collocati a riposo. »

Nella compilazione di questo capoverso, è successa, credo, una svista, che passò inosservata sia alla Commissione, sia al Ministero, sia alla Camera. Noi della Commissione abbiamo sempre inteso che gli ufficiali che d'autorità saranno collocati nella posizione ausiliaria, anche prima di avere 30 anni di servizio, se capitani o ufficiali superiori, prima 25 se subalterni, dovessero avere gli stessi diritti alla pensione di quelli che hanno oltre 30 anni di servizio. Mi spiego. Supponete un capitano con 30 anni di servizio, 2 campagne, 12 anni di grado; egli, passando nella posizione ausiliaria, liquida una pensione vitalizia ragguagliata a 32 anni di servizio più l'aumento del quinto per effetto dei suoi 12 anni di grado di capitano. E su questo modo d'interpretar la legge non può sorgere dubbio. Supponete invece che altro capitano con 23 anni di servizio, due campagne di guerra, e con 12 anni di grado sia esso pure collocato d'autorità nella posizione di servizio ausiliario. Stando alla lettera della legge, la pensione vitalizia gli sarà liquidata con 25 trentesimi del *minimum* della pensione da capitano, e non gli sarà accordato l'aumento del quinto perchè colle leggi precedenti questo aumento era

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1881

subordinato alle due condizioni dei 30 anni di servizio ed ai 12 anni di grado.

Con questa interpretazione, che bisogna pur convenire essere la letterale della nuova legge della posizione ausiliaria combinata colle precedenti sulle pensioni militari, noi abbiamo creato, certo contrariamente al nostro intendimento, una situazione veramente dannosa, oserei dire ingiusta, a quegli ufficiali che saranno messi nella posizione ausiliaria prima di aver raggiunti i 25 anni di servizio, se subalterni, e 30 anni se capitani od ufficiali superiori.

Notate ancora che questo collocamento d'autorità nella posizione ausiliaria si applica di preferenza a quei capitani che, per indisposizioni fisiche, o per insufficiente istruzione militare, non possono essere promossi maggiori, pure avendo raggiunto i 12 ed anche i 15 anni di grado, e non i 30 anni di servizio.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro di volermi dire come creda che dalla Corte dei conti sia applicato quest'articolo di legge; e, nel caso non sia applicato nel senso che era desiderato dalla Camera e dal Ministero, se egli voglia senza indugio presentare un nuovo disegno di legge che modificasse la compilazione di quest'articolo 7, e sono persuaso che la Camera non soltanto gli farà buon viso, ma lo voterà con particolare sollecitudine, nella considerazione che appunto in questi mesi molti di tali ufficiali saranno per necessità di cose, collocati nella posizione ausiliaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Ben volentieri acconsento all'invito dell'onorevole Ricotti, tanto più che dovrò presentare fra giorni un'altra correzione alla legge, in seguito ad una dimenticanza, ad una svista che avvenne nella compaginazione dei fogli, e che subito non fu possibile emendare. Dovendo presentare la legge al Senato negli ultimi giorni, non era il caso di rilevare questa omissione, perchè avrebbe dovuto ritornare alla Camera, e non c'era più il tempo perchè la legge fosse discussa, e quindi non si sarebbe potuto provvedere, come era necessario, alla sistemazione dei nostri quadri. Ma terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Ricotti nel presentare quella correzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

**RICOTTI.** Ringrazio l'onorevole ministro della guerra della promessa fatta di presentare fra pochi giorni un disegno di legge che modificherà in alcuni punti quello della posizione ausiliaria, e son persuaso che la Camera lo esaminerà con speciale sollecitudine, cosicchè in pochi giorni potrà essere votato.

**PRESIDENTE.** Intanto verremo ai voti.

Capitolo 38. Assegni per gli ufficiali in posizione ausiliaria, lire 770,000.

(È approvato.)

**MAZZARELLA.** Ce ne andiamo a cavallo.

**PRESIDENTE.** Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 39. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 4,126,870 80.

(È approvato.)

Potremo rimandare a domani la discussione sul titolo che segue.

La seduta è levata alle 5 55.

*Ordine del giorno per la tornata di venerdì:*

*(Alle ore 2 pomeridiane.)*

1° Seguito della discussione sopra lo stato di prima previsione per il 1882 della spesa del Ministero della guerra;

2° Ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile;

3° Facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio;

4° Rierdinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

5° Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napoletane;

6° Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

7° Sullo scrutinio di lista;

8° Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa;

9° Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sulla marina mercantile;

10. Riammissione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefizi della legge 2 luglio 1872;

11. Diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e godettero dell'indulto del 1871;

12. Applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della regia marina collocati a riposo anteriormente alla medesima, e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e alla guerra di Crimea.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.





